



New Skills Agenda for Europe

La nuova Agenda per le competenze per l'Europa¹

Ufficio per i rapporti con l'Unione europea della
Provincia autonoma di Trento

Relazione finale di tirocinio di
Elisabeth Vittoria Zeni²

¹ Il contenuto di questa relazione non riflette la posizione ufficiale della Provincia autonoma di Trento. Le informazioni e le opinioni espresse in questa relazione sono esclusivamente di responsabilità dell'autore.

² Tirocinante presso l'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea di Bruxelles della Provincia autonoma di Trento. Laureata in Giurisprudenza ad indirizzo europeo e transnazionale presso l'Università degli Studi di Trento.

Indice

1. Introduzione.....	3
2. Da dove nasce la Nuova Agenda per le competenze: contesto politico di riferimento.....	4
2.1. Coordinamento dei sistemi di formazione ed istruzione in Europa: classificazione dei titoli e dei percorsi formativi.....	4
2.2. L'abbandono scolastico e la disoccupazione.....	6
3. Il contesto normativo della Skills Agenda.....	7
3.1. Il Processo di Bologna.....	9
3.2. Strategia Europa 2020.....	10
3.3. Iniziative prioritarie della strategia Europa 2020.....	11
3.4. Quadro strategico istruzione e formazione 2020.....	12
4. La Nuova Agenda per le competenze per l'Europa.....	15
4.1 Rafforzare le competenze di base: la garanzia per le competenze degli adulti.....	19
4.2 Quadro europeo delle Qualifiche: qualificare le competenze per un migliore mercato del lavoro.....	20
4.3 Una coalizione per i talenti digitali: un processo partecipato.....	21
4.4 Programmare le competenze strategiche. Il piano per la cooperazione settoriale sulle competenze.....	23
4.5 Stranieri competenti: uno strumento per la determinazione delle competenze per i cittadini dei paesi terzi.....	24
4.6 Europass: la revisione del passaporto del lavoro.....	24
4.7 L'istruzione e la formazione professionale come scelta d'elezione.....	25
4.9 Il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati.....	27
5. NEETs e formazione inclusiva.....	29
6. Il ruolo degli Stati nell'implementazione della Skills Agenda.....	31
7. Il ruolo degli enti locali e territoriali: la Provincia autonoma di Trento.....	32
7.1 Istruzione e formazione: competenze della Provincia autonoma di Trento.....	32
7.2 La normativa provinciale e la Skills Agenda: lo stato dell'arte.....	33
7.3 Gli strumenti europei e i programmi di finanziamento (ERASMUS+, H2020, EaSI).....	36
8. Conclusioni.....	38
Bibliografia.....	39

1. Introduzione

L'Unione europea si trova attualmente in una fase di transizione. Dopo la crisi economica che ha colpito tutti gli Stati membri nel 2008, l'economia europea ha subito pesanti ripercussioni, in particolare in termini di disoccupazione giovanile e degli adulti.

Per fare fronte a questa situazione, l'Unione europea ha deciso di sostenere maggiormente la qualificazione dei lavoratori, per ovviare alle difficoltà che i disoccupati incontrano nell'approcciarsi al mercato del lavoro dopo un periodo più o meno breve di assenza.

Dall'altro lato l'Unione europea punta a rinnovare il sistema della formazione e dell'istruzione: lavoratori più preparati hanno minore difficoltà a trovare lavoro. La scuola deve agevolare il passaggio al mondo del lavoro e deve preparare i giovani ad essere imprenditori di se stessi, capaci di cogliere le nuove sfide che l'economia globale porta con sé.

La Nuova Agenda per le Competenze per l'Europa, adottata dalla Commissione nel luglio 2016, rispondere proprio a questi bisogni: diminuire il livello di disoccupazione qualificando i lavoratori, incentivare le scuole a riformare i propri percorsi scolastici, con particolare attenzione alle competenze digitali, agevolare il passaggio fra la scuola ed il lavoro, insegnare ai giovani l'imprenditorialità. L'Agenda prevede 10 iniziative prioritarie che devono essere realizzate dagli Stati membri in collaborazione con la Commissione nel periodo 2016-18.

La Nuova Agenda per le competenze per l'Europa è solo l'ultima tappa delle politiche europee in materia di istruzione e formazione, avviate fin dagli anni 90 con il processo di armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore degli Stati membri. In questa sede giova ricordare che, sulla base dell'art. 6 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in materia di istruzione e formazione l'UE ha solo "competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri". Ciò implica che l'UE non può né legiferare né assumere iniziative vincolanti per gli Stati membri, ma solo sostenere raccomandazioni e promuovere azioni a cui gli Stati possono uniformarsi su base esclusivamente volontaria. Pertanto, nel settore dell'istruzione e della formazione, la Commissione si muove coinvolgendo in maniera significativa il Consiglio e cercando di creare un ampio consenso tra gli Stati membri, per promuovere iniziative volte all'armonizzazione normativa tra gli stessi o per implementare azioni finalizzate ad aumentare la qualità e l'effettività dell'istruzione e della formazione in Europa. Gli strumenti maggiormente utilizzati in questo senso sono le conclusioni del Consiglio (che pur non essendo vincolanti hanno un significato politico forte), le Comunicazioni (con cui vengono definite le priorità di sviluppo ed individuati set di azioni per raggiungerle) ed i programmi di finanziamento (con cui vengono finanziati progetti realizzati da enti terzi e funzionali all'implementazione delle priorità europee, ad esempio il programma Erasmus+).

La presente trattazione intende offrire un quadro dettagliato della Nuova Agenda per le Competenze per l'Europa e delle sue azioni prioritarie. Nella prima parte viene brevemente presentato il contesto politico di riferimento a livello europeo, nella seconda parte l'attenzione si concentra sulle azioni previste dalla nuova Agenda per le Competenze, mentre nella terza parte vengono analizzate le implicazioni per la Provincia autonoma di Trento e gli strumenti che l'UE mette a disposizione degli stakeholder per finanziare l'innovazione nel settore della formazione.

2. Da dove nasce la nuova Agenda per le competenze: contesto politico di riferimento

L'iniziativa 'Nuova Agenda per le Competenze per l'Europa', lanciata dalla Commissione europea nel giugno 2016, è frutto di un percorso di elaborazione e di analisi iniziato già prima dell'approvazione del Trattato di Lisbona. Questo percorso ha assunto un'enfasi crescente in seguito alla crisi economica che ha recentemente interessato l'intero territorio europeo. Il primo embrione di una politica UE in materia di acquisizione e validazione delle competenze ha origine con la strategia Europa 2020³, la macro-strategia europea per la crescita sostenibile, inclusiva e intelligente lanciata nel 2010 per far fronte alle principali sfide economiche, sociali e ambientali che l'Europa si trova ad affrontare. La strategia si sviluppa sul modello della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione⁴, lanciata nel 2000 e rinnovata nel 2005.

Nella Comunicazione relativa alla strategia Europa 2020 si afferma che «[...] la priorità a breve termine è superare con successo la crisi», ma che «per conseguire un futuro sostenibile» l'Europa deve «sin d'ora guardare oltre il breve termine» e «ovviare alle proprie carenze strutturali». L'ambizione è «uscire più forti dalla crisi e [...] trasformare l'UE in **un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva** caratterizzata da **alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale**». Europa 2020 individua **cinque obiettivi principali**, tra loro collegati, in materia di occupazione, ricerca e sviluppo (R&S), cambiamenti climatici e energia, **istruzione** e lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, da realizzare entro il 2020. Per rendere più dinamici e fluidi i progressi degli Stati membri e dell'Unione europea nel suo complesso verso il raggiungimento degli obiettivi, la Commissione ha definito **7 iniziative faro**⁵, fra cui «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse», «Politica industriale», «**Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**», «Piattaforma europea contro la povertà», con dei programmi di lavoro specifici in settori individuati.

2.1. Coordinamento dei sistemi di formazione ed istruzione in Europa: classificazione dei titoli e dei percorsi formativi

Per comprendere la politica europea in materia di sistemi educativi in Europa è necessario anzitutto partire dalla scelta di un sistema di classificazione. Il sistema comunemente adottato a **livello internazionale** per il confronto dei sistemi scolastici è il sistema **ISCED** (International Standard Classification of Education), elaborato da UNESCO. Questo sistema di classificazione permette di distinguere in classi omogenee, per contenuti e livello di formazione, le progressioni nella carriera scolastica, tenendo conto degli istituti frequentati e dei titoli di studio conseguiti. La classificazione viene effettuata sulla base di due variabili principali: il livello di educazione e la materia di insegnamento. I livelli di riferimento sono attualmente 8 ed hanno sostituito la precedente classificazione che si attestava su 6 livelli. Il livello 0 si riferisce all'istruzione pre-primaria, che viene impartita ai fanciulli dai 0 ai 5-7 anni. Il primo livello (ISCED 1) corrisponde invece alla scuola primaria obbligatoria. Il livello più alto corrisponde al dottorato di ricerca universitario.

I modelli organizzativi dell'istruzione obbligatoria nei paesi europei sono sostanzialmente tre. Appartengono al primo modello, **cd. modello a struttura unica**, i paesi scandinavi, l'Islanda e i paesi

³ Comunicazione della Commissione 'Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva' - [COM \(2010\) 2020](#)

⁴ Comunicazione al Consiglio europeo di primavera 'Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – il rilancio della strategia di Lisbona' - [COM \(2005\) 24](#)

⁵ Per una presentazione ed i testi completi delle iniziative faro si rimanda alla [pagina dedicata sul sito della Commissione europea](#)

dell'area dell'ex Jugoslavia. Questo modello non prevede transizioni tra l'istruzione primaria e l'istruzione secondaria inferiore (ISCED 1 ed ISCED 2). Il modello unitario prevede un sistema di istruzione generale con un curriculum comune offerto a tutti gli studenti, nelle fasce di età che vanno dai 5 ai 13 anni circa. Il secondo modello, **cd. curriculum comune di base**, prevede invece un'organizzazione dell'istruzione obbligatoria con l'offerta di un medesimo curriculum comune (conoscenze e competenze di base) a tutti gli studenti, con differenziazione però degli istituti scolastici e del livello di istruzione. Al completamento del livello di istruzione primaria (ISCED1) gli studenti passano al livello secondario inferiore (ISCED2), dove, pur cambiando livello, hanno comunque un'offerta formativa comune, con il medesimo curriculum di base, ma con il passaggio in un istituto scolastico diverso. Il **terzo modello**, adottato in paesi quali l'Austria, la Germania, l'Olanda e la Lituania, prevede una differenziazione del percorso di studi per l'istruzione secondaria inferiore già dopo il superamento del percorso di istruzione primaria, prevedendo percorsi distinti di istruzione o tipologie specifiche di scuola che gli studenti sono chiamati a scegliere. In questo modello l'istruzione professionale e quella liceale sono nettamente distinti già a partire dalla scuola secondaria inferiore.

In un contesto che appare frammentato e disomogeneo, è emersa la necessità di avere dei livelli di istruzione minimi comuni per i cittadini di tutti gli Stati membri. L'acquisizione e il riconoscimento delle competenze e delle abilità di base sono infatti la premessa necessaria per il buon funzionamento del mercato del lavoro europeo. Infatti, il principio della libera circolazione dei lavoratori sottintende necessariamente la possibilità di poter spendere il proprio titolo di studio sull'intero territorio europeo. Proprio per questo l'Unione europea ha adottato il sistema elaborato da ISCED per la classificazione dei percorsi di studio e di formazione. Pertanto, sebbene i sistemi educativi e di formazione siano fra loro differenti, i titoli di studio che gli studenti conseguono al termine dei percorsi di istruzione istituzionale sono fra loro comparabili, secondo gli standard ISCED.

Il **Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente (EQF)** è uno schema di riferimento per "tradurre" quadri di qualifiche e livelli di apprendimento dei diversi Paesi e agisce come dispositivo per renderli più leggibili. Si tratta di una meta-struttura rispetto alla quale gli Stati membri sono chiamati, su base volontaria, a ridefinire i propri sistemi di istruzione e formazione, in modo da collegare i sistemi nazionali di riferimento e l'EQF. Il Quadro si applica a tutte le qualifiche, da quelle ottenute nei percorsi scolastici obbligatori, ai livelli più alti di istruzione e formazione accademica/professionale. I livelli dell'EQF non rispecchiano la partecipazione a specifici percorsi di istruzione e formazione o le competenze richieste per particolari compiti o professioni. L'EQF è stato adottato formalmente con Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio il 23 aprile 2008⁶. Il nucleo fondante dell'EQF è costituito da una griglia di otto livelli che descrivono conoscenze/abilità acquisite da chi apprende (*learning outcomes*), indipendentemente dal sistema che le certifica.

L'**ISCED** (International Standard Classification of Education, lo standard internazionale di classificazione per il settore dell'istruzione) e l'**ISCO** (International Standard Classification of Occupations, lo standard internazionale di classificazione per il mondo del lavoro) sono metodi di classificazione elaborati specificamente per classificare i percorsi di istruzione, formazione e le professioni. Parallelamente, l'**EQF** si concentra sui risultati dell'apprendimento in forma di conoscenze, abilità e competenze, che vengono considerate in modo autonomo rispetto ai percorsi di istruzione e formazione o ai contesti professionali.

⁶ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente – [2008/C 111/01](#)

L'EQF costituisce pertanto uno strumento nuovo, che offre la possibilità di combinare tassonomie educative e occupazionali e, per così dire, crea un ponte fra ISCED e ISCO.

Con l'Accordo sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni il 20/12/2012 è stato adottato il "**Primo rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni nazionali al Quadro europeo delle qualificazioni**"⁷.

Il **Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET)** è uno strumento che intende aiutare i paesi dell'UE a promuovere e controllare il continuo miglioramento dei rispettivi sistemi di **istruzione e formazione professionale (IFP)**. Nel 2009 l'UE ha varato una Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento che impegna gli Stati membri a dotarsi di un sistema di garanzia di qualità nell'ambito dell'Istruzione e della Formazione Professionale (EQAVET) attraverso la promozione e l'adozione di dispositivi specifici⁸. Il modello di riferimento proposto si applica sia a livello di sistema che di struttura formativa. Esso definisce il processo, gli indicatori e gli strumenti per monitorare ed aumentare la qualità dei percorsi IFP. Il processo è articolato in quattro fasi: progettazione, sviluppo, valutazione e revisione. Dal 2010 è stata costituita una rete europea, denominata Eqavet, guidata dalla Commissione europea con il supporto di un segretariato tecnico e la partecipazione di tutti gli Stati membri.

2.2. L'abbandono scolastico e la disoccupazione

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è legato alla disoccupazione, all'emarginazione sociale, alla povertà e a scarse condizioni di salute. Le ragioni per cui alcuni giovani decidono prematuramente di rinunciare alla propria formazione sono molte: **problemi personali e familiari, difficoltà di apprendimento** o una **situazione socioeconomica fragile**. Fattori altrettanto importanti sono l'impostazione del **sistema educativo, l'ambiente nei singoli istituti** e il **rapporto tra insegnanti e alunni**.

La **Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2016** elaborata dalla Commissione europea⁹ mostra che il la media del **livello di abbandono scolastico europeo** nell'UE è circa l'**11%**. L'obiettivo è quello di ridurla almeno al 10%. I giovani che abbandonano prematuramente il percorso scolastico o di formazione professionale prima di completare il ciclo secondario di istruzione corrono il rischio di non essere sufficientemente preparati per i cambiamenti della società europea e del mercato del lavoro attuali e futuri. Anche all'interno del mercato del lavoro, chi ha abbandonato prematuramente il percorso scolastico ha meno opportunità di sviluppo personale e di partecipare attivamente alla società. Secondo la Relazione, sette Stati membri (BE, BG, CZ, HU, AT, RO, SK) hanno ricevuto nel 2016 una raccomandazione specifica per occuparsi della questione. Gli Stati membri presentano un diverso punto di partenza verso la riduzione del tasso di abbandono scolastico prematuro. Il livello di abbandono scolastico, si legge nella Relazione, talvolta è diminuito anche grazie a fattori economici: un mercato del lavoro ormai saturo non assorbe più forza lavoro giovane e poco preparata. Proprio per questo i giovani studiano più a lungo.

⁷ <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2012/08/Rapporto-EQF.pdf>

⁸ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale – [2009/C 155/01](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32009C155(01))

⁹ https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/monitor2016_en.pdf

3. Il contesto normativo della Skills Agenda

Uno degli obiettivi adottati nel marzo del 2000 a Lisbona dal Consiglio europeo era “diventare l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”.

All’interno di questo obiettivo strategico si riconobbe per la prima volta il ruolo fondamentale dell’istruzione e della formazione per la crescita e lo sviluppo economico e fu dato mandato al Consiglio UE di avviare una riflessione generale in questo ambito.

L’Unione europea non ha competenza esclusiva nel settore dell’istruzione e quindi non può legiferare in maniera autonoma. La formazione professionale è stata riconosciuta come un settore di intervento comunitario già nel Trattato di Roma del 1957, mentre l’istruzione è stata formalmente riconosciuta come area di possibile intervento dell’UE nel trattato di Maastricht del 1992. Nel trattato si stabiliva che la Comunità «contribuisce allo sviluppo di un’istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell’insegnamento e l’organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche».

Il Trattato di Lisbona non ha modificato le disposizioni relative al ruolo dell’UE in materia di istruzione e formazione, ma sono state introdotte delle disposizioni innovative. Fra queste si può citare la «**clausola sociale**» **orizzontale**, all’articolo 9 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), che recita: «nella definizione e nell’attuazione delle sue politiche e azioni, l’Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un livello elevato di [...] istruzione e formazione».

Un chiaro riferimento all’importanza delle azioni dell’Unione europea nei settori dell’istruzione e della formazione è infine inserito nella **Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea**, alla quale viene riconosciuto il medesimo valore giuridico dei trattati (articolo 6 TUE), che così recita: «Ogni persona ha diritto all’istruzione e all’accesso alla formazione professionale e continua» (articolo 14) e «Ogni persona ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata» (articolo 15).

La base normativa sulla quale l’azione dell’Unione europea poggia la propria azione sono gli **artt. 165¹⁰ e 166¹¹ del Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea**, che trattano rispettivamente dell’istruzione e della formazione professionale. In questi settori l’Unione europea svolge un ruolo di supporto ed indirizzo delle politiche ed iniziative degli Stati membri, fissando obiettivi comuni e favorendo lo scambio delle buone pratiche. Ad ogni modo, L’UE non può adottare in quest’ambito atti vincolanti e tutte le iniziative europee in quest’area si basano sulla collaborazione volontaria da parte degli Stati membri.

Gli obiettivi a lungo termine dell’Unione europea in materia di istruzione e formazione, fissati dal Consiglio nel 2009, sono:

- realizzare uno spazio europeo di **apprendimento permanente e mobilità**;
- migliorare la **qualità e l’efficacia** dell’istruzione e della formazione;
- promuovere **l’equità**, la coesione sociale e la **cittadinanza attiva**;

¹⁰ Articolo 165 (ex articolo 149 del TCE)

¹¹ Articolo 166 (ex articolo 150 del TCE)

- incoraggiare la **creatività** e **l'innovazione**, compresa **l'imprenditorialità**, a tutti i livelli di istruzione e formazione.

La politica in materia di istruzione e formazione ha acquisito particolare impulso con l'adozione della **strategia Europa 2020**¹², incentrata sui temi della crescita e sull'occupazione. Ogni anno gli Stati membri ricevono orientamenti specifici sulle riforme prioritarie, sotto forma di raccomandazioni specifiche per paese. Per l'istruzione e la formazione, gli obiettivi, gli strumenti e le modalità di collaborazione a livello UE sono stabiliti nel Quadro Strategico Istruzione e Formazione 2020¹³. Con la revisione intermedia del predetto quadro strategico, avvenuta nel 2015, sono stati confermati i quattro obiettivi e sono stati ridefiniti i sei ambiti prioritari di azione:

- **istruzione inclusiva**, uguaglianza, non discriminazione e promozione delle **competenze civiche**;
- **istruzione e formazione accessibili** e con **contenuti aperti**, attraverso modalità innovative;
- forte sostegno al personale del settore dell'istruzione;
- **trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche** per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;
- investimenti sostenibili, prestazioni ed **efficienza** dei sistemi di istruzione e formazione.

I progressi sono monitorati costantemente e valutati mediante indicatori focalizzati in particolare sulle competenze e le dinamiche interne ai sistemi formativi: l'insegnamento delle lingue, le competenze degli adulti, gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, le TIC nell'istruzione, l'insegnamento dell'imprenditorialità nei percorsi formativi, nonché l'istruzione e la formazione professionale. Il Quadro Strategico ha inoltre fissato degli obiettivi da raggiungere entro il 2020¹⁴, che attengono al miglioramento del livello di istruzione, alla lotta all'abbandono scolastico, alle competenze di base.

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, l'Unione europea promuove le priorità del **Processo di Bologna**, che si propone di conseguire una maggiore coerenza tra gli studi di livello universitario e realizzare uno spazio europeo dell'istruzione superiore. Parallelamente il **Processo Copenaghen-Bruges** mira a potenziare la cooperazione nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionali mentre la **Nuova Agenda per le competenze per l'Europa**¹⁵, adottata dalla Commissione nel giugno 2016, riguarda la promozione dell'apprendimento degli adulti.

¹² https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester_en

¹³ http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it

¹⁴ 1. almeno il 95 % dei bambini di età compresa tra i quattro anni e l'età d'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia;
 2. la percentuale di giovani di 15 anni con capacità insufficienti per quanto riguarda la lettura, la matematica e le scienze dovrebbe essere inferiore al 15 %;
 3. la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10 %;
 4. la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 40 %;
 5. la percentuale di adulti (di età compresa tra 25 e 64 anni) che partecipano all'apprendimento permanente dovrebbe essere almeno del 15 % in media;
 6. almeno il 20 % dei laureati e il 6 % dei giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni in possesso di una qualifica professionale iniziale dovrebbero aver trascorso all'estero un periodo di studio o di formazione;
 7. la percentuale di diplomati occupati (giovani di età compresa tra i 20 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria o terziaria) che hanno concluso gli studi da 1 a 3 anni fa dovrebbe essere almeno l'82 %.

¹⁵ Comunicazione "Una Nuova Agenda per le competenze per l'Europa: lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività" - [COM \(2016\) 384](#)

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale, l'UE sostiene anche centri di ricerca come ad esempio il **Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP)**¹⁶, fondato nel 1975 per sostenere lo sviluppo e l'implementazione di politiche europee in materia di formazione professionale.

Iniziative specifiche sono state adottate dalla Commissione europea in riferimento allo sviluppo di competenze e all'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani. Proprio in questo ambito è stata recentemente emanata la **Comunicazione "Investire nei giovani d'Europa"**¹⁷, che prevede l'istituzione dei corpi di solidarietà europei (**European Solidarity Corps**). L'iniziativa è destinata a creare opportunità di volontariato nei Paesi europei o in Paesi terzi per i giovani europei al di sotto dei trent'anni. Collateralmente, finanzia i progetti di solidarietà di associazione ed enti europei e li supporta nella creazione di opportunità occupazionali a breve e lungo termine. L'iniziativa verrà attuata attraverso il programma **Erasmus+**. Questo è uno degli strumenti con cui l'Unione europea favorisce la mobilità fra i giovani per lo studio, la formazione ed il lavoro in un paese diverso da quello di provenienza. All'interno di questo programma di finanziamento vengono sostenute anche le organizzazioni che operano nel settore della formazione e della didattica per sostenere pratiche innovative in questi ambiti.

Un'altra iniziativa dell'Unione europea volta a favorire la mobilità degli studenti e dei lavoratori è il quadro **Europass**. E' inoltre stato creato un **Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)**, strumento che permette di raffrontare l'equivalenza delle qualifiche nazionali con quelle conseguite negli altri Stati membri.

3.1. Il Processo di Bologna

Il **Processo di Bologna** è un processo di riforma internazionale dei sistemi di istruzione superiore dell'Unione europea che si è proposto di realizzare, entro il 2010, lo **Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA – European Higher Education Area)**. Tale processo è nato nel 1999, dopo che 29 ministri dell'istruzione europei si sono incontrati a Bologna ed hanno sottoscritto un accordo noto come la dichiarazione di Bologna.

Il Processo di Bologna nasce da una sensibilità diffusa, volta a rendere il processo di formazione europeo il più competitivo possibile con gli altri sistemi mondiali. L'Unione europea ritiene il campo dell'istruzione uno dei principali strumenti per lo sviluppo economico, politico e sociale. Fanno parte del consesso anche molti Stati non appartenenti all'Unione europea e con il progredire del Processo dai 31 Paesi ed enti firmatari del Processo di Bologna si è arrivati a 47 nel 2010.

Il Processo di Bologna non è un'iniziativa normativa, né mira alla sottoscrizione di un accordo o di un trattato internazionale. E' possibile affermare che sia un'iniziativa di soft-law che non vincola gli Stati ad applicare le norme richieste, ma a cui gli Stati aderiscono spontaneamente.

Il percorso per arrivare al Processo di Bologna si può articolare in due momenti fondamentali: l'enunciazione della **Magna Charta Universitatum** e la stipula della **Convenzione di Lisbona**, ossia la Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore in Europa. Le sezioni che la compongono articolano una serie di modalità per il riconoscimento dei titoli di studio tra gli Stati sottoscrittori. La Convenzione si pone anche altri obiettivi, volti a creare uno spazio europeo di mobilità che offra agli studenti la

¹⁶ <http://www.cedefop.europa.eu/it>

¹⁷ [COM \(2016\) 940](#)

possibilità di spendere il proprio titolo in qualsiasi istituto europeo. Uno di questi obiettivi è quello di incentivare l'utilizzo dei “**crediti formativi**” e dei “**semestri**”, per aumentare le possibilità degli studenti di continuare la loro formazione ovunque in Europa. Il consolidamento del sistema dei crediti, infatti, permette una maggiore mobilità degli studenti, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la libera circolazione. Nella Conferenza tenutasi a Budapest e Vienna l'11 e 12 marzo 2010 si è finalmente varato lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

L'ultima conferenza ministeriale in quest'ambito si è tenuta a Yerevan, in Armenia, nelle giornate del 14 e 15 maggio 2015. In seno a questa conferenza è stato stilato un programma di lavoro 2015-2018¹⁸, con la predisposizione di tre gruppi di lavoro su tematiche specifiche: monitoraggio, implementazione degli obiettivi concordati ed elaborazione delle nuove policy. La prossima conferenza ministeriale si terrà in Francia nel 2018.

3.2. Strategia Europa 2020

Europa 2020 è la strategia varata nel 2010 dall'Unione europea per creare le condizioni favorevoli a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Europa. La strategia definisce cinque **obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020** ed uno di questi riguarda nello specifico l'istruzione¹⁹. La strategia viene attuata e controllata nell'ambito del **semestre europeo**²⁰, il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dei paesi dell'UE. La politica in materia di istruzione e formazione ha acquisito particolare impulso con l'adozione della strategia Europa 2020. Attraverso l'attività di monitoraggio e rendicontazione della strategia, ogni anno gli Stati membri ricevono orientamenti sulle riforme prioritarie, sotto forma di raccomandazioni specifiche per paese²¹. Per l'istruzione e la formazione, gli obiettivi, gli strumenti e le modalità di collaborazione a livello di UE sono stabiliti nel **Quadro strategico istruzione e formazione 2020**²² (ET 2020), una delle iniziative faro della Strategia Europa 2020. Con la revisione intermedia del predetto quadro strategico, avvenuta nel 2015, sono stati ridefiniti i **sei ambiti prioritari di azione**:

- sviluppo e rafforzamento delle capacità e delle competenze significative per il mercato del lavoro, con formazione di alta qualità; particolare attenzione deve essere rivolta ai risultati dell'apprendimento e della formazione per l'occupabilità, l'innovazione e la cittadinanza attiva;
- istruzione inclusiva, uguaglianza, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;
- istruzione e formazione accessibili e con contenuti aperti, attraverso modalità innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;
- forte sostegno al personale del settore dell'istruzione;
- trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;

¹⁸ http://media.ehea.info/file/20150908-09-Luxembourg/77/5/BFUGMeeting_LU_LI_48_6_1a_WP_fin_614775.pdf

¹⁹ Tale obiettivo prevede la riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce in Europa al di sotto del 10% e un aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

²⁰ http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/index_it.htm

²¹ http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_en.htm

²² http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it

- investimenti sostenibili, prestazioni ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

I progressi nell'implementazione della strategia sono monitorati costantemente e valutati mediante indicatori rivolti in particolare alle **competenze innovative** ed alle dinamiche interne ai sistemi formativi: l'insegnamento delle lingue, le competenze degli adulti, gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, le TIC nell'istruzione, l'imprenditorialità nell'istruzione, nonché l'istruzione e la formazione professionali.

Nel marzo 2014 la Commissione ha pubblicato una comunicazione che fa un primo **bilancio della strategia 2020**²³, dove si prende atto dei progressi avvenuti in particolare per la **lotta all'abbandono scolastico**. Le ragioni, come spiega il documento, sono in parte da attribuire alle difficoltà del mercato del lavoro nell'offrire occupazione ai giovani poco specializzati. Si notano però, come rileva la Commissione, anche **miglioramenti strutturali** all'interno dei sistemi scolastici nazionali e si prevede che la tendenza alla diminuzione dell'abbandono scolastico continui in futuro.

Fra maggio e ottobre 2014 la Commissione ha svolto una **consultazione** pubblica volta a "contribuire al riesame della strategia Europa 2020 e conoscere i pareri degli interessati sul suo ulteriore sviluppo"²⁴. Sulla base dei risultati della consultazione, il **Consiglio ha adottato nel 2015 una nuova serie di orientamenti integrati** (indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione e orientamenti per le politiche in materia di occupazione degli Stati membri), che sostituiscono quelli del 2010.

Nel 2016 la Commissione ha adottato, nell'ambito del semestre europeo, la **Nuova Agenda per le competenze per l'Europa** (di cui si parla in maniera approfondita più avanti in questo documento), che si focalizza sull'acquisizione e la validazione delle competenze e rappresenta un ulteriore tassello nell'implementazione della strategia Europa 2020.

3.3. Iniziative prioritarie della strategia Europa 2020

Le Iniziative prioritarie sono iniziative strategiche promosse nell'ambito della strategia Europa 2020, al fine di darne attuazione. La strategia prevede sette iniziative in tre settori strategici.

Il primo settore è quello della crescita intelligente (Smart growth), dove sono state promosse tre iniziative:

- Agenda digitale europea;
- Unione dell'innovazione;
- Gioventù in movimento.

Il secondo settore è quello della crescita sostenibile (Sustainable growth), dove le azioni promosse sono rivolte ad un utilizzo accurato delle risorse, con le seguenti iniziative:

- Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse;
- Una politica industriale per l'era della globalizzazione.

Il terzo settore è dedicato alla crescita inclusiva (Inclusive Growth) con due iniziative, di cui una specificamente dedicata al settore dell'acquisizione delle competenze:

- Agenda per le nuove competenze e per l'occupazione;

²³ COM(2014) 130 final/2

²⁴ http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_it.pdf

- Piattaforma europea contro la povertà

In particolare, le Iniziative prioritarie rilevanti per il tema in trattazione sono le seguenti:

- **Gioventù in movimento**²⁵ ha come obiettivo quello di aumentare le opportunità di lavoro dei giovani, aiutando studenti e apprendisti ad acquisire un'esperienza professionale in altri paesi e migliorando la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione in Europa. Per questo l'iniziativa è volta a rendere l'educazione e la formazione professionale più attrattiva per i giovani, ad incoraggiare un maggiore utilizzo delle opportunità di mobilità messe a disposizione dall'Unione europea per periodi di studio all'estero e ad incoraggiare gli Stati membri ad adottare misure che semplifichino la transizione fra la scuola ed il mondo del lavoro. L'Unione europea si è inoltre impegnata a definire azioni specifiche rivolte ai giovani in cerca di lavoro, incoraggiando l'utilizzo del portale EURES proprio da parte dei giovani in cerca della loro prima occupazione.
- **L'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione**²⁶ intende dare nuovo impulso alle riforme del mercato del lavoro, per aiutare le persone ad acquisire le competenze necessarie per le future professioni, creare nuovi posti di lavoro e rivedere il diritto del lavoro europeo. L'agenda presenta una serie di iniziative concrete rivolte a rendere il mercato del lavoro più flessibile ed al tempo stesso più sicuro per i lavoratori (la cd. Flexicurity), dotare le persone delle corrette competenze richieste dal mercato del lavoro di oggi e del domani, migliorare le condizioni lavorative dei lavoratori e le condizioni per la creazione di nuovi posti di lavoro.

3.4. Quadro strategico istruzione e formazione 2020

Gli obiettivi da raggiungere nel settore della formazione e dell'istruzione sono fissati nel **Quadro strategico istruzione e formazione 2020**²⁷ (IF 2020). Il Quadro strategico, adottato dalla Commissione europea nel 2009, formalizza le indicazioni in merito agli strumenti ed alle modalità di collaborazione fra gli Stati membri nel settore della formazione. Per quanto attiene agli obiettivi da raggiungere nel 2020, questi riguardano il miglioramento del livello di istruzione, la lotta all'abbandono scolastico e la diffusione delle competenze di base tra tutti i cittadini europei. IF 2020 ha fissato **quattro obiettivi comuni** dell'UE per affrontare le sfide per i sistemi di istruzione e formazione entro il 2020:

- l'apprendimento permanente e la mobilità devono diventare una realtà, con sistemi di istruzione e formazione professionale più reattivi al cambiamento e al resto del mondo;
- la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione devono essere migliorate prestando maggiore attenzione al miglioramento del livello delle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, rendendo la matematica, le scienze e la tecnologia più allettanti, nonché rafforzando le competenze linguistiche;
- l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva vanno promosse in modo che tutti i cittadini, a prescindere dalla propria situazione personale, sociale o economica, abbiano la possibilità di acquisire e sviluppare solide competenze di base;
- la creatività e l'innovazione, nonché l'imprenditorialità, dovrebbero essere incoraggiate a tutti i livelli di istruzione e formazione, dato che questi sono fattori chiave per uno sviluppo economico

²⁵ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=950&langId=en>

²⁶ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=958&langId=en>

²⁷ http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it

sostenibile. In particolare, gli individui dovrebbero essere aiutati ad acquisire le competenze digitali, a sviluppare lo spirito d'iniziativa, l'imprenditorialità e la sensibilità ai temi culturali.

Oltre agli obiettivi generali, sono stati stabiliti anche dei parametri di riferimento per il monitoraggio e la valutazione delle azioni poste in essere. Questi parametri sono riferiti all'anno 2020, inteso come termine finale per il raggiungimento dei risultati stabiliti. Questi i parametri fissati:

- almeno il 95% dei bambini dai 4 anni all'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe frequentare la scuola materna;
- meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze;
- meno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione;
- almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore;
- almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente;
- almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero;
- almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi.

La cooperazione europea nel contesto di ET 2020 assume la forma di scambi di informazioni e di esperienze sui problemi comuni ai sistemi di istruzione e formazione dei paesi europei. Tali scambi includono:

- l'apprendimento tra pari;
- il monitoraggio periodico e la presentazione periodica di relazioni;
- strumenti di riferimento comuni.

Al fine di **misurare i progressi** compiuti verso i vari obiettivi sono stati stabiliti vari criteri di riferimento e indicatori. La Commissione europea controlla i progressi generali e, in collaborazione con le autorità nazionali, valuta come migliorare le azioni implementate. Una prima Relazione congiunta sull'attuazione del Quadro Strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione è stata adottata nel 2012 dal Consiglio e dalla Commissione²⁸. L'ultima revisione del Piano Strategico ET 2020 è stata effettuata attraverso la Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione²⁹. Questa relazione rivede in parte le priorità fissate dalla strategia, al fine di integrarle adeguandole alle nuove sfide che l'Europa si trova a dover fronteggiare. Le sei priorità per il periodo 2016-2020 sono:

- conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere (ad esempio, la creatività, lo spirito di iniziativa e il pensiero critico);
- istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche (ad esempio, la comprensione reciproca e i valori democratici);
- istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;

²⁸ [2012/C 70/05](#)

²⁹ [2015/C 417/04](#)

- forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione (per esempio un migliore processo di selezione e formazione, nonché lo sviluppo professionale continuo);
- trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori (ad esempio mediante il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità);
- investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione (esplorando tra l'altro le potenzialità del piano di investimenti per l'Europa).

I progressi sono monitorati costantemente e valutati mediante la raccolta di informazioni ed il rilevamento di indicatori rivolti in particolare alle competenze innovative ed alle dinamiche interne ai sistemi formativi: l'insegnamento delle lingue, le competenze degli adulti, gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, le TIC nell'istruzione, l'imprenditorialità nell'istruzione, nonché l'istruzione e la formazione professionali. Inoltre, nel contesto della strategia sono stati creati dei **gruppi di lavoro tematici** e delle **piattaforme** per realizzare lo scambio di informazioni e buone pratiche fra le principali parti interessate, come il **forum per l'istruzione, la formazione e la gioventù**, il **forum europeo università-imprese**, il **forum per l'istruzione la formazione professionale e le imprese** ed i forum tematici negli Stati membri. Emerge in particolare la necessità di creare legami più forti tra istituti di formazione, imprese e ricerca, con la creazione di alleanze della conoscenza e partenariati strategici per le competenze settoriali nel quadro del programma Erasmus+.

Gli modalità attraverso le quali il quadro strategico ET 2020 viene implementato prevedono la creazione di piani di lavoro, ad opera della Commissione, che forniscono un quadro generale delle principali attività e degli eventi di apprendimento tra pari previsti per le riunioni informali degli alti funzionari e dei gruppi consultivi. Le attività di apprendimento fra pari della strategia ET 2020 consentono agli Stati che condividono sfide strategiche simili, come ad esempio la lotta all'abbandono scolastico o l'apprendimento delle lingue straniere, di lavorare in gruppo.

4. La Nuova Agenda per le competenze per l'Europa

La **Nuova agenda per le competenze per l'Europa** (*New Skills Agenda for Europe*)³⁰, adottata dalla Commissione con una Comunicazione nel luglio 2016, è una delle principali iniziative del programma di lavoro della Commissione per il 2016. L'iniziativa è frutto del percorso svolto dalle Istituzioni europee nelle aree della formazione e dell'educazione, volto a creare un livello minimo di competenze comune a tutta la popolazione europea ed a promuovere fra gli Stati membri il modello dell'educazione permanente quale modello vincente nelle politiche per la crescita e l'innovazione. Sviluppare le competenze, secondo la Comunicazione, incide sulla migliore occupabilità delle persone e sull'innovatività delle aziende, migliorando l'economia europea. Essendo le competenze richieste dal mercato del lavoro mutevoli ed in rapido aggiornamento, è necessario che le persone possano accedere a percorsi di formazione durante tutto l'arco della vita (apprendimento permanente). I dati, sulla base dei quali la Commissione ha predisposto l'iniziativa, provengono dalle risultanze delle consultazioni pubbliche svolte, oltre alle numerose rilevazioni e valutazioni raccolte nel corso degli anni precedenti, grazie ai programmi ed alle strategie che si sono occupate di educazione e formazione. I dati raccolti offrono delle evidenze funzionali all'elaborazione delle politiche per il futuro.

La Commissione europea ha determinato dunque le **tre aree di azione prioritarie** della Nuova agenda per le competenze:

- accrescere la qualità e la pertinenza della formazione delle competenze;
- rendere le competenze e le qualifiche più visibili e comparabili;
- favorire l'analisi del fabbisogno di competenze, la documentazione e le scelte professionali consapevoli.

All'interno di queste tre macro-aree di azione, sono state individuate **dieci azioni specifiche** che la Commissione si impegna a promuovere in collaborazione con gli Stati membri nel periodo 2016-2017. Le azioni prevedono inoltre una precisa **calendarizzazione**, che copre un arco temporale che va dal primo semestre del 2016 fino alla fine del 2017. L'obiettivo finale è di garantire che le persone acquisiscano le competenze di cui hanno bisogno per prosperare nel mercato del lavoro e nella società in generale. Le 10 azioni, che saranno illustrate per esteso più avanti, sono:

- **competenze di base:** proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per le competenze;
- **competenze chiave e abilità più elevate e complesse:** proposta della Commissione relativa alla revisione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, con un'attenzione particolare alla promozione dello spirito imprenditoriale, e dei relativi quadri europei di riferimento;
- **rendere l'istruzione e la formazione professionale una scelta di elezione:** proposte della Commissione a sostegno della modernizzazione dell'istruzione e formazione professionale, tra cui l'eventuale revisione del quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) e del sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET);

³⁰ Una nuova agenda per le competenze per l'Europa. Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività – [COM \(2016\) 195](#)

- **competenze digitali:** varo dell'iniziativa "coalizione per le competenze e le occupazioni digitali";
- **trasparenza e la comparabilità delle qualifiche:** proposta della Commissione relativa alla revisione del Quadro europeo delle qualifiche;
- **determinazione tempestiva delle competenze e delle qualifiche dei migranti:** presentazione dello "Strumento di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi";
- **analisi e informazioni per scelte migliori:** proposta della Commissione relativa alla revisione del quadro Europass per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche;
- **analisi e informazioni per scelte migliori:** ulteriore analisi e condivisione delle migliori pratiche per contrastare la fuga di cervelli;
- **analisi del fabbisogno di competenze nei settori economici:** avvio di un piano per la cooperazione settoriale sulle competenze;
- **capire meglio le performance dei laureati e dei diplomati dell'IFP:** proposta della Commissione relativa a un'iniziativa di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati.

Di seguito si riporta una tabella (*Figura 1*) che sintetizza le azioni e la loro collocazione temporale. Come è possibile verificare, alcune delle azioni previste dalla Nuova agenda per le competenze sono già in fase di realizzazione, mentre alcune altre verranno affrontate a partire dal 2017.

La Commissione sottolinea inoltre che le attività già in atto nell'ambito della Strategia ET 2020 e delle Iniziative Prioritarie della strategia Europa 2020 non devono essere abbandonate ed anzi devono accelerare il loro corso, per adeguarsi al rapido cambiamento socio-economico e per dare le risposte adeguate alle esigenze della società e dei cittadini. Anche gli Stati membri sono invitati a contribuire attivamente, aumentando le opportunità di apprendimento e lavorando sui settori dell'istruzione e della formazione, per renderli più adeguati alle esigenze attuali ed al bisogno di rinnovate competenze. Gli Stati membri devono impegnarsi per una modernizzazione del modello di istruzione e di formazione professionale e superiore. Le istituzioni preposte a fornire cultura ed istruzione devono essere valorizzate appieno, quali motori di sviluppo regionale.

L'agenda per le competenze inoltre cerca di razionalizzare le iniziative già in essere, puntando su due ambiti: incrementare le opportunità di apprendimento, attraverso sistemi quali l'alternanza scuola lavoro ed i partenariati, la mobilità internazionale. I dati dimostrano, infatti, che i giovani che studiano o seguono una formazione all'estero trovano un impiego molto più rapidamente rispetto a quelli che non possono vantare un'esperienza internazionale. Essi si adattano più rapidamente alle situazioni nuove e riescono a risolvere meglio i problemi. Si incentiva inoltre l'apprendimento sul luogo di lavoro: solo un adulto su 10 partecipa attualmente a qualche forma organizzata di apprendimento, e si tratta soprattutto di persone con competenze di livello superiore e dei lavoratori delle grandi imprese.

La Commissione reputa particolarmente importante coinvolgere le PMI nella formazione, ad esempio agevolandole con la possibilità di mettere in comune risorse e infrastrutture per una formazione congiunta. I **Fondi strutturali e di investimento europei** sono già disponibili per sostenere la modernizzazione delle infrastrutture di istruzione e formazione. Unitamente al **Fondo europeo per gli investimenti (FEI)**, la Commissione sta vagliando la possibilità di sostenere ulteriormente i prestiti bancari concessi a tassi favorevoli alle PMI mediante uno strumento finanziario specifico per gli investimenti sulle competenze e sulla formazione. Inoltre, nell'ambito del programma Erasmus+ sono previste linee di finanziamento specifiche per lo sviluppo delle competenze; fra queste, l'**Alleanza europea per l'apprendistato** ha finora re-

Figura 1 – Calendario indicativo per l'implementazione delle azioni previste dalla Nuova agenda per le competenze per l'Europa

2016									2017												
II Trimestre			III Trimestre			IV Trimestre			I Trimestre			II Trimestre			III Trimestre			IV Trimestre			
aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
Rafforzare la base - competenze di base						Un Mondo connesso: accento sulle competenze digitali						Rendere l'istruzione e la formazione professionale una scelta di selezione						Sviluppare la resilienza: competenze chiave e abilità più elevate e complesse			
		Proposta della Commissione di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per le competenze				Varo dell'iniziativa "coalizione per le competenze e le occupazioni digitali"						Proposte della Commissione a sostegno della modernizzazione dell'istruzione e formazione professionale, tra cui eventi. Revisione del quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) e del sistema europeo dei crediti formativi (ECVET)						Proposta della Commissione relativa alla revisione della competenze chiave per l'apprendimento permanente con attenzione particolare alla promozione dello spirito imprenditoriale e dei quadri europei di riferimento			
		Potenziare l'analisi del fabbisogno di competenza nei settori economici	Migliorare analisi e informazioni per scelte migliori			Migliorare analisi e informazioni per scelte migliori						Capire meglio le performance dei laureati e dei diplomati della IFP									
		Avvio di un piano per la cooperazione settoriale sulle competenze	Proposta della Commissione relativa alla revisione del quadro europeo Europass per la fornitura di migliori servizi per le competenze e le qualifiche			Ulteriore analisi e condivisione delle migliori pratiche per contrastare la fuga di cervelli						Proposta della commissione relativa ad una iniziativa di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati									

so disponibili 250 000 opportunità di formazione e lavoro in azienda per i giovani. Grazie al **Patto europeo per la gioventù** verrà fornita la possibilità di acquisire competenze digitali. Inoltre, L'**Istituto europeo di innovazione e tecnologia** (IET) è un esempio di come la collaborazione con le imprese e gli istituti di ricerca possa promuovere lo sviluppo dei piani di studio, i programmi di mobilità e l'accesso a infrastrutture industriali e di ricerca per la formazione pratica in un ambiente reale.

Altro punto fondamentale è la creazione di un sistema per il **riconoscimento e la convalida delle competenze** apprese in modo non formale e informale. Spesso le competenze vengono acquisite in contesti che esulano dai sistemi formali di istruzione e formazione. Tali competenze dovrebbero poter essere riconosciute e certificate, anche allo scopo di creare un sistema di riconoscimento parallelo e complementare rispetto alle certificazioni rilasciate dagli istituti scolastici. In molti paesi tuttavia le possibilità di convalidare le competenze sono scarse o assenti e comunque non godono di ampia accettazione. In alcuni paesi la convalida è possibile solo nel contesto di progetti specifici, in altri i costi amministrativi sono proibitivi. La Commissione europea e il Cedefop hanno pubblicato un documento ufficiale che fornisce degli orientamenti per poter effettuare la convalida delle competenze³¹.

In secondo luogo, è necessario **modernizzare l'istruzione superiore**, anche attraverso un concreto sostegno agli insegnanti ed ai formatori. I risultati degli studenti nell'ambito dell'istruzione e della formazione variano principalmente in funzione delle caratteristiche individuali e della situazione familiare. Sono, tuttavia, i docenti e i formatori ad avere l'incidenza maggiore sui risultati dei discenti, anche perché hanno un ruolo fondamentale nell'introdurre nuovi metodi di insegnamento e di apprendimento, stimolare la creatività e l'innovazione, superare i pregiudizi e valorizzare classi sempre più eterogenee. Aspetti quali l'invecchiamento dei docenti ed il pensionamento accrescono il rischio di carenze di personale e di perdita di esperienza. Per innovare davvero è necessario creare una nuova generazione di professionisti dell'insegnamento. Per riformare questo settore la professione di insegnante deve però divenire particolarmente attrattiva: occorrono metodi di assunzione innovativi, condizioni di lavoro allettanti e strategie per far restare gli insegnanti nella professione. La Commissione sosterrà la opportunità di collaborazione e di mobilità per gli insegnanti.

Un'attenzione particolare sarà riservata all'**innovazione nella pedagogia**: programmi di studio flessibili, la promozione di approcci collaborativi e interdisciplinari all'interno degli istituti e miglioramento delle pratiche di insegnamento, con l'introduzione e l'utilizzo in classe degli strumenti digitali e l'incentivazione dello spirito imprenditoriale.

Gli **attori coinvolti** nell'attuazione della Nuova agenda per le competenze sono i governi nazionali, le regioni, gli enti locali, le imprese e i datori di lavoro, i lavoratori e la società civile, e le persone stesse, chiamate in prima persona ad attivarsi per cogliere opportunità create appositamente per valorizzare al meglio i propri talenti. Le parti sociali svolgono un ruolo fondamentale, perché a queste è demandato il compito di aggiornare costantemente la nuova agenda per le competenze, tenendo conto delle esigenze in continua evoluzione all'interno del mercato del lavoro e della società. Vengono inoltre incoraggiati i **partenariati tra imprese, istituzioni scolastiche e formazione professionale**, al fine di rendere i programmi di studio più rispondenti alle richieste delle aziende e del mercato.

La Commissione intende, inoltre, avviare un dialogo più approfondito con gli Stati membri su come utilizzare al meglio le opportunità offerte dai programmi di finanziamento esistenti per conseguire gli obiettivi dell'agenda. I principali strumenti interessati sono il **Fondo sociale europeo (FSE)**, il **Fondo europeo**

³¹ [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32012H1222\(01\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32012H1222(01))

di sviluppo regionale (FESR), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF), il programma Orizzonte 2020 ed il programma Erasmus+. Anche le potenzialità della BEI e di altre organizzazioni finanziarie, compreso il **Fondo europeo per gli investimenti strategici**, dovrebbero essere utilizzate appieno per stimolare gli investimenti del settore privato nello sviluppo delle competenze.

In occasione della revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, prevista nel corso del 2017, la Commissione esaminerà gli eventuali adeguamenti necessari per conseguire gli obiettivi dell'agenda. In una prospettiva di più lungo periodo, oltre il 2020, la Commissione promuoverà un dibattito sui diversi strumenti di finanziamento atti a promuovere le competenze. Il coordinamento e la coerenza saranno garantiti con il quadro strategico IF 2020 per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione e le relative priorità politiche di recente adozione. Analogamente verrà incoraggiato il coordinamento tra i centri di contatto nazionali finanziati dall'UE per EQF, Europass e Euroguidance al fine di istituire un'interfaccia unica per varie iniziative europee sulle competenze nei confronti dei portatori di interessi nazionali e per facilitare l'accesso degli utenti. Detta semplificazione sarà perseguita in consultazione con gli Stati membri.

4.1 Rafforzare le competenze di base: la garanzia per le competenze degli adulti

La prima azione prevista dall'Agenda per le competenze prevede l'avvio di una nuova iniziativa denominata 'garanzia per le competenze degli adulti'. Una proposta di raccomandazione del Consiglio è stata presentata dalla Commissione nel giugno 2016³². La Commissione europea riconosce che progressi notevoli sono stati compiuti grazie alle politiche fino ad ora adottate. Occorrono però ulteriori sforzi per migliorare i risultati nell'acquisizione delle competenze di base, **lettura**, scrittura, competenze matematiche e digitali. L'impatto delle nuove tecnologie sulle competenze di base è infatti uno dei punti cruciali da prendere in considerazione nell'ambito della formazione degli adulti.

La Commissione invita gli Stati membri a sviluppare **approcci nazionali strategici** ed a porre in essere dei sistemi per la **valutazione del livello di competenze degli adulti scarsamente qualificati**. Per "adulti scarsamente qualificati" si intendono coloro che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione formali senza completare il ciclo di istruzione secondaria superiore o equivalente (livello 4 dell'EQF) e che non possono usufruire della garanzia per i giovani, oppure persone che, pur avendo raggiunto una qualifica, presentano difficoltà nelle competenze di base. Queste persone devono poter accedere, nel piano per l'acquisizione delle competenze di base, a percorsi di sviluppo che gli permettano, secondo le loro esigenze individuali, di acquisire un **livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali**, oppure di proseguire l'apprendimento in vista del conseguimento di una qualifica di livello 4 dell'EQF o equivalente, ottenendo un ampio corredo di competenze.

I **piani nazionali** per l'implementazione della garanzia per le competenze degli adulti dovranno essere strutturati in **tre fasi**:

1. in primo luogo deve essere effettuata una **valutazione delle competenze** che permetta di avere un quadro chiaro delle capacità della persona valutata, verificando le specifiche esigenze e le mancanze formative della persona. La valutazione risulta molto utile anche nel caso di persone provenienti da paesi terzi, in quanto in questa sede si potrà procedere alla valutazione del livello

³² Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per le competenze – [COM \(2016\) 382](#)

linguistico e considerare così la necessità di istituire occasioni di formazione linguistica propedeutiche alla formazione;

2. in secondo luogo deve essere formulata un'**offerta formativa su misura**, flessibile e di qualità. L'offerta formativa dovrà tener conto delle abilità già acquisite dagli adulti che vi partecipano, valorizzandole e rafforzandole. Non devono essere forniti dei percorsi standard per tutti, ma dovranno essere predisposti dei **corsi professionalizzanti personalizzati**;
3. l'ultima fase prevede che al termine del percorso formativo ciascuno Stato membro istituisca un **sistema ufficiale di convalida e riconoscimento delle competenze acquisite**, con il rilascio di **attestati** pienamente **spendibili sul mercato del lavoro**. Devono essere applicate le modalità di convalida definite con la raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale per quanto riguarda l'identificazione, la documentazione, la valutazione e certificazione delle competenze possedute.

Un altro canale di veicolazione della formazione che l'Unione europea intende supportare e rafforzare è quello della **formazione in azienda**. L'offerta di istruzione e formazione negli opportuni contesti, centri di formazione o sul luogo di lavoro, deve prevedere **insegnanti e formatori adeguatamente qualificati**, che applichino metodi didattici specificamente indirizzati agli adulti e sfruttino il potenziale dell'apprendimento digitale. In questo contesto particolare attenzione viene rivolta alle esigenze del mercato del lavoro locale e regionale: la formazione dovrà tenere conto delle esigenze del mercato e dei settori dove vi è maggiore richiesta di lavoratori. La formazione deve essere erogata in stretta collaborazione con i **portatori di interessi** a livello locale, in particolare le **parti sociali** e gli **attori economici locali** e regionali.

L'Unione europea raccomanda di **designare un organismo dedicato all'attuazione dell'agenda**, in particolare per quanto attiene all'**educazione degli adulti** ed alla **certificazione delle competenze**. L'organismo dovrà avere un mandato sufficientemente ampio, che gli permetta in particolare di svolgere le seguenti **attività**: coordinare l'operato degli organismi pubblici competenti, compresi i servizi pubblici per l'impiego, gli erogatori di istruzione e formazione, i servizi di orientamento professionale e di convalida delle competenze (in modo che la garanzia per le competenze diventi parte integrante delle politiche attive del mercato del lavoro, delle misure per contrastare l'abbandono scolastico e di quelle per favorire l'integrazione dei migranti provenienti da paesi terzi), e sostenere la formazione di partenariati pubblico-privati che associno, ad esempio, le parti sociali, gli erogatori di istruzione e formazione, i datori di lavoro, le organizzazioni settoriali e intermedie, gli attori economici locali e regionali, i servizi per l'impiego e i servizi sociali e alla comunità, le biblioteche e le organizzazioni della società civile.

L'attuazione della **garanzia per le competenze**, con le misure che ad essa conseguono, non è però sufficiente. E' necessario infatti porre in essere un'efficace **campagna di comunicazione** al riguardo: diffondere la consapevolezza dei vantaggi dello sviluppo delle competenze, mettere a disposizione informazioni sugli orientamenti disponibili, sulle misure di sostegno, sulle opportunità di miglioramento delle competenze e sugli organismi responsabili e fornire incentivi a coloro che sono meno motivati a farne uso.

4.2 Quadro europeo delle Qualifiche: qualificare le competenze per un migliore mercato del lavoro

Prima dell'Agenda per le competenze, il sistema delle qualifiche era stato affrontato nell'ambito del piano "Istruzione e formazione 2010". La maggior parte degli obiettivi quantitativi fissati per il 2010 non è stata però ancora raggiunta. Nel 2008 lo sviluppo e l'implementazione dei Quadri nazionali delle qualifiche ha avuto una importante spinta sulla base della raccomandazione sul Quadro europeo delle Qualifiche

(European Qualifications Framework, EQF)³³. Questo strumento permette agli Stati membri e agli altri Paesi che vi aderiscono di rafforzare la trasparenza e l'equiparabilità delle qualifiche a livello europeo. In 17 paesi i quadri nazionali delle qualifiche sono pienamente operativi, mentre in altri sei paesi stanno entrando nella fase operativa. In Italia i principali attori coinvolti nell'elaborazione del quadro nazionale delle qualifiche, hanno concordato una tabella di marcia che si sarebbe dovuta concludere entro giugno 2016.

L'adozione di un quadro nazionale delle qualifiche è particolarmente importante e rilevante se si considera che nei 17 paesi con quadri delle qualifiche nazionali pienamente operativi viene oggi offerta una mappa delle qualifiche nazionali basata sui risultati dell'apprendimento, nell'intento di fornire maggiore trasparenza, equiparabilità e permeabilità delle qualifiche stesse. Alcuni di questi quadri assumono un ruolo regolatorio (Francia) o di riforma (Islanda, Portogallo) e incidono direttamente sulle modalità di definizione degli standard, sulle modalità di progettazione dei curricula e sul modo in cui le pratiche di istruzione e formazione vengono integrate per favorire il passaggio ai risultati dell'apprendimento.

La visibilità dei quadri nazionali delle qualifiche deve essere favorita, ad esempio tramite banche dati nazionali e campagne di informazione. Ciò che può fare la differenza è l'inclusione dei livelli del quadro nazionale (e dell'EQF) nei titoli di studio (certificati e diplomi). In tal modo, i quadri saranno visibili oltre che agli studenti, anche ai datori di lavoro. Dal sondaggio di Cedefop emerge che i paesi procedono sempre più verso l'inserimento dei livelli dei quadri nazionali nei certificati e diplomi. Occorre che i quadri nazionali delle qualifiche integrino meglio le disposizioni sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale. Ciò è essenziale soprattutto se si vuole che i quadri facciano la differenza nell'ambito dell'apprendimento permanente e si dimostrino un valore aggiunto per la crescita professionale; occorre che i quadri nazionali delle qualifiche promuovano l'utilizzo dei risultati dell'apprendimento allo scopo di sviluppare e rivedere gli standard delle qualifiche, i curricula e la valutazione.

Uno degli strumenti principali della politica europea, per la validazione delle competenze, è l'inventario europeo della validazione³⁴, elaborato da Cedefop e costantemente aggiornato. Per contribuire ad aprire l'istruzione e la formazione europea agli sviluppi e ai requisiti internazionali, il Cedefop sostiene i lavori internazionali sui quadri delle qualifiche. Nel 2015 ha partecipato alla redazione di tre studi tecnici volti ad esplorare le corrispondenze tra il quadro delle qualifiche australiano (AQF), quello neozelandese (NZQF), quello di Hong Kong (HKQF) e l'EQF. Il Cedefop contribuisce infine al dialogo e alla cooperazione tra i quadri delle qualifiche regionali, promuovendo la trasparenza delle qualifiche a livello mondiale.

4.3 Una coalizione per i talenti digitali: un processo partecipato

Le **competenze digitali** comprendono una serie di capacità di cui i cittadini odierni necessitano, che spaziano dalla **ricerca di informazioni** e dallo **scambio di messaggi online** alla **creazione di contenuti digitali**, quali le applicazioni per la codifica. L'Europa è carente di personale dotato di competenze digitali sufficienti per poter occupare i posti di lavoro vacanti in tutti i settori, con la conseguenza che secondo stime recenti da qui al 2020 mancheranno fino a 750.000 professionisti qualificati nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

La **coalizione per le competenze e le occupazioni digitali** è stata avviata dalla Commissione europea l'1 dicembre 2016 in collaborazione con gli Stati membri, le imprese, le parti sociali, le ONG e gli operatori del

³³ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente – [2008/C 111/01](#)

³⁴ <http://www.cedefop.europa.eu/en/events-and-projects/projects/validation-non-formal-and-informal-learning/european-inventory>

settore dell'istruzione, al fine di soddisfare la forte domanda in Europa di competenze digitali, diventate essenziali nel mercato del lavoro e nella società attuale. Una serie di partner, tra cui oltre 30 organizzazioni e gruppi quali European Digital SME Alliance, ESRI, SAP ECDL e Google, sono già impegnati a collaborare con la Commissione, al fine di ridurre ulteriormente il deficit in materia di competenze digitali. La Commissione ha invitato tutte le parti interessate a partecipare alla coalizione e ad aderire alla sua carta. I membri della coalizione si impegnano a ridurre il deficit di competenze a tutti i livelli, dalle competenze specialistiche TIC di alto livello alle competenze necessarie a tutti i cittadini europei per vivere, lavorare e partecipare a un'economia e una società digitali. È fondamentale che l'industria europea continui ad essere competitiva di fronte ai rapidi progressi dei suoi concorrenti e che in Europa nessuno sia escluso dalla società nell'era digitale.

Quest'iniziativa contribuisce, inoltre, al completamento del mercato unico digitale in Europa, di cui il rafforzamento del capitale umano nel settore TIC rappresenta un presupposto importante. Già oggi la carenza di competenze digitali ostacola l'innovazione e la crescita in Europa, non solo per le imprese TIC, ma per le organizzazioni in tutti settori, pubblico e privato. La nuova coalizione si basa sul lavoro della **grande coalizione per l'occupazione nel digitale**³⁵, della **campagna sulle competenze elettroniche per l'occupazione**³⁶ e sulla **strategia per l'istruzione e la formazione 2020**³⁷. Dal 2013, grazie alla grande coalizione, oltre 2 milioni di persone hanno potuto seguire percorsi formativi sulle competenze digitali (attraverso oltre 80 organizzazioni di sostegno) e sono state create 13 coalizioni nazionali per le competenze digitali negli Stati membri. Attualmente sono in fase di avvio tre nuove coalizioni nazionali nella Repubblica Ceca, in Estonia e in Slovenia e altre quattro sono in corso di creazione. L'obiettivo è avere una coalizione nazionale in tutti gli Stati membri entro il 2020. Entro il 2020 queste iniziative combinate dovrebbero consentire di:

- **formare 1 milione di giovani disoccupati** per posti di lavoro disponibili mediante stage/tirocini, opportunità di apprendistati e programmi di formazione a breve termine;
- sostenere il miglioramento delle competenze e la riqualificazione della forza lavoro e, in particolare, adottare **misure concrete per sostenere le PMI** che devono far fronte a sfide specifiche per attirare e mantenere i talenti digitali e per riqualificare il proprio personale;
- **modernizzare l'istruzione e la formazione** per dare a tutti gli studenti e insegnanti l'opportunità di usare strumenti e materiali digitali nelle loro attività di insegnamento e apprendimento e di sviluppare e migliorare le proprie competenze digitali;
- utilizzare i fondi disponibili per **sostenere la formazione sulle competenze digitali** e realizzare **campagne di sensibilizzazione** sull'importanza delle competenze digitali per l'occupabilità, la competitività e la partecipazione attiva nella società.

La Commissione sosterrà il lavoro della coalizione coordinando le attività a livello dell'UE, facilitando la costruzione di partenariati e sostenendo lo scambio delle migliori pratiche.

Con la relazione sui progressi del settore digitale in Europa (EDPR)³⁸ la Commissione analizza il livello di digitalizzazione dell'economia e della società negli Stati membri. L'Italia si posiziona al 25° posto fra i 28

³⁵ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-182_it.htm

³⁶ <http://www.ecompetences.eu/>

³⁷ http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it

³⁸ [European Digital Progress Report 2016](#)

Stati membri dell'UE secondo l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società 2016 (DESI³⁹). L'Italia fa parte del gruppo di Paesi che stanno recuperando il ritardo⁴⁰: pur collocandosi ancora al di sotto della media UE, nell'ultimo anno ha compiuto progressi molto rapidi. Nel settore delle competenze digitali l'Italia ha realizzato i maggiori progressi; tuttavia, i livelli di competenze digitali rimangono bassi e ostacolano gli sviluppi in termini di uso di Internet da parte dei cittadini e di integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese. Ciò è amplificato dal fatto che l'Italia è quasi all'ultimo posto per il livello di offerta e domanda di connessione ad alta velocità.

Nel 2015 il governo italiano ha adottato una **strategia per la crescita digitale** e una **strategia per lo sviluppo della banda ultra-larga**, che riguardano diversi campi d'azione: connettività a banda larga, eGovernment, giustizia digitale, competenze digitali e TIC per la sanità, l'istruzione, la cultura, il turismo e l'agricoltura.

4.4 Programmare le competenze strategiche. Il piano per la cooperazione settoriale sulle competenze

Il "**piano per la cooperazione settoriale sulle competenze**" è uno strumento che la Commissione europea intende utilizzare per il **miglioramento dell'analisi del fabbisogno di competenze** e per porre rimedio alla carenza di competenze in settori economici specifici. In questo contesto, è previsto altresì il lancio di uno "**Strumento di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi**", che sosterrà la definizione tempestiva, la visibilità e il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche dei **richiedenti asilo**, dei **rifugiati** e per gli **immigranti** in senso lato.

Uno dei principali problemi dei lavoratori e delle imprese europee è infatti la difficoltà di far incontrare domanda e offerta di competenze. Il 40% dei datori di lavoro europei dichiara di non riuscire a reperire persone con le giuste competenze per crescere e innovare. Uno degli strumenti elaborati dalla Commissione europea a tal fine è **ESCO**⁴¹, il sistema europeo per la classificazione delle qualifiche e delle competenze, che permette di determinare per ciascuna figura professionale le competenze e le qualificazioni richieste o, al contrario, correlare alle abilità le figure professionali più adatte. Le competenze tradizionali non bastano più per un mercato del lavoro sempre più fluido ed in continuo cambiamento. L'ultima indagine annuale sull'occupazione e sugli sviluppi sociali in Europa (*Employment and Social Developments in Europe - ESDE*)⁴², pubblicata in data 20 dicembre 2016, ben evidenzia come il futuro del lavoro sta cambiando in un contesto di crescente digitalizzazione dell'economia, in particolare attraverso l'emergere di piattaforme digitali e dell'economia collaborativa, che offriranno nuove opportunità di lavoro, per lo più sotto forma di lavoro autonomo. I confini tra datori di lavoro e lavoratori sono destinati, secondo questa indagine, ad essere sempre meno delineati. Ciò potrebbe creare dei problemi sociali e pertanto il ruolo delle parti sociali nell'affrontare le problematiche odierne del mercato del lavoro è importante.

³⁹ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>

⁴⁰ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/scoreboard/italy>

⁴¹ <https://ec.europa.eu/esco/portal/home>

⁴² <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=7952&visible=0&>

4.5 Stranieri competenti: uno strumento per la determinazione delle competenze per i cittadini dei paesi terzi

La tempestiva individuazione delle competenze dei migranti è fondamentale per definire i passi necessari per una loro integrazione effettiva nelle società e nel mercato del lavoro europei. Lo "**strumento per le competenze per i cittadini dei paesi terzi**" dovrebbe facilitare una definizione e una valutazione tempestive delle competenze e delle qualifiche dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli immigranti da parte degli operatori dei servizi di sostegno che si occupano di loro immediatamente dopo il loro arrivo. La Commissione ha dichiarato di voler sostenere in questo senso anche la **formazione del personale nelle strutture di accoglienza** per procedure di riconoscimento più rapide, anche grazie alla condivisione delle migliori pratiche e alla diffusione delle informazioni sulla trasparenza e sul riconoscimento delle qualifiche. Non esistono infatti attualmente in Europa delle linee guida su come approcciarsi al sistema di riconoscimento delle competenze di rifugiati e migranti che siano univoche ed applicabili in situazioni di emergenza, come quella attuale.

A partire dal 2017 la Commissione ha dichiarato di voler mettere a disposizione dei migranti e dei rifugiati arrivati da poco, **corsi di lingue online** erogati tramite il sostegno linguistico online di **Erasmus+**. Circa 100.000 rifugiati avranno la possibilità di beneficiare di corsi di lingua online nell'arco dei prossimi 3 anni.

Uno dei problemi principali per quanto attiene ai migranti è che l'occupazione di cui si parla è per lo più schiacciata su qualifiche di basso livello: è il lavoro manuale non qualificato la forma principale di inquadramento professionale della forza lavoro straniera. Uno degli ostacoli all'inserimento lavorativo degli stranieri in posizioni qualificate è la **difficoltà di far valere titoli di studio e qualifiche professionali** acquisite all'estero. È possibile chiedere il riconoscimento del proprio titolo, ma i percorsi appaiono spesso confusi o troppo complessi a chi desidera intraprenderli. Proprio per superare questi ostacoli la Commissione europea si sta impegnando per porre in essere degli studi e delle linee guida per il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze dei migranti.

4.6 Europass: la revisione del passaporto del lavoro

In data 4 ottobre 2016 la Commissione ha adottato una proposta di **revisione del Quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche**⁴³. Per quadro Europass si intende l'insieme di **strumenti e servizi a sostegno della trasparenza delle competenze e delle qualifiche nell'Unione europea**, creato nel 2004 con l'intento di **agevolare la mobilità ai fini dell'apprendimento permanente**, contribuendo così allo sviluppo di un'istruzione e una formazione di qualità, e facilitare la mobilità lavorativa tra i vari Paesi ed i vari settori. Con questa revisione la Commissione intende semplificare e adattare gli strumenti Europass all'era digitale, aggiungendo una nuova **funzione basata sui big data per mappare e anticipare la domanda di competenze** e le tendenze del mercato del lavoro. L'obiettivo è quello di consentire agli studenti di definire e comunicare le proprie competenze e qualifiche in tutte le lingue dell'UE.

L'attuale quadro Europass è composto dai seguenti strumenti:

- il **curriculum vitae (CV) Europass**, compilato per fornire informazioni sulle proprie qualifiche, sulla propria esperienza professionale e sulle proprie competenze e abilità;
- il **passaporto delle lingue Europass**, compilato per descrivere le proprie competenze linguistiche;

⁴³ Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (EUROPASS* e che abroga la decisione n. 2241/2004/CE – [COM\(2016\) 625](#)

- il **supplemento al certificato** Europass, rilasciato agli studenti dagli istituti di **istruzione e formazione professionale** congiuntamente al certificato per integrarlo e renderlo più comprensibile, in particolare per i datori di lavoro o le istituzioni al di fuori del paese di rilascio;
- il **supplemento al diploma** Europass, rilasciato agli studenti dagli **istituti di istruzione superiore** congiuntamente al diploma o al diploma di laurea per renderlo più comprensibile, in particolare al di fuori del paese di rilascio;
- il **documento Europass Mobilità**, che descrive tutti i periodi di **apprendimento o formazione** svolti in un altro paese europeo ed è compilato dalle organizzazioni di origine e dalle organizzazioni ospitanti.

La revisione verrà attuata perfezionando gli strumenti online già disponibili, al fine di renderli più efficienti per la creazione di CV e dei profili delle competenze, sviluppando strumenti di **autovalutazione** gratuiti per la valutazione delle proprie competenze, fornendo **informazioni personalizzate sulle opportunità di apprendimento** in Europa e supporto per il riconoscimento delle proprie qualifiche, nonché **analisi del fabbisogno di competenze nel mercato del lavoro**. Il nuovo quadro Europass sarà inoltre collegato ad altri strumenti e servizi dell'UE, come il portale europeo della mobilità professionale **EURES**⁴⁴, consentendo uno scambio di informazioni più agevole e servizi più coerenti per gli utenti finali.

4.7 L'istruzione e la formazione professionale come scelta d'elezione

Il rinnovamento della formazione professionale in Europa affonda le radici nel **Processo di Copenhagen**, che ha avuto avvio nel novembre 2002 con la **Dichiarazione dei ministri europei dell'Istruzione e formazione professionale e della Commissione europea su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale**⁴⁵. Tale processo punta a migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'IFP in Europa, anche attraverso l'uso delle varie opportunità di formazione professionale nell'ambito dell'apprendimento permanente. Il processo di Copenhagen è parte integrante dell'insieme di iniziative strategiche su istruzione e formazione ET 2020 e mira a contribuire al raggiungimento degli obiettivi relativi all'istruzione della strategia Europa 2020. Con l'Agenda per le competenze del 2016 la Commissione ha voluto dare nuovo impulso a questo processo, che coinvolge diversi attori in tutta Europa. L'istruzione e la formazione professionale devono essere una **scelta d'elezione** del discenti e non soltanto una seconda scelta o un ripiego. Per fare ciò è necessario **innovare il sistema della formazione professionale** ed i suoi contenuti, l'offerta formativa e le **modalità di insegnamento**, oltre a renderlo più rispondente alle esigenze del mercato.

La prima iniziativa posta in essere dalla Commissione europea è stata la **European Vocational Skills Week**, tenutasi a Bruxelles dal 7 al 9 dicembre 2016, volta a presentare le attività che nel settore dell'istruzione e formazione professionale vengono svolte dagli Stati membri e dalle altre organizzazioni che si occupano di formazione professionale. Nell'ambito delle attività previste durante la settimana, si è tenuto anche il **Forum EQAVET**, con oggetto il **miglioramento dell'attrattiva e dell'immagine della formazione ed istruzione professionale**. Il focus del forum è stato quello di presentare un sistema di **tracciabilità** dei profili professionali derivanti da percorsi di formazione professionale con sistemi simili a quelli utilizzati presso le università. Inoltre, è stato trattato il tema della valorizzazione della formazione professionale tramite sistemi

⁴⁴ <https://ec.europa.eu/eures/public/it/homepage>

⁴⁵ http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/vocational-policy/doc/copenhagen-declaration_en.pdf

di **alternanza scuola-lavoro** ed attraverso **sistemi di auto-apprendimento**. La Commissione punta l'attenzione in particolare **sull'apprendistato**, sulla **mobilità** degli studenti della formazione professionale, sulle **partnership fra le scuole e le aziende o le associazioni di categoria** (numerose esempi di esperienze concrete in questo senso sono state presentate durante la European Skills Week) e sulla formazione professionale di qualità. Questi, dunque, sono gli aspetti chiave individuati dalla Commissione e dalle agenzie europee, per i quali verranno stanziati finanziamenti nell'ambito dei programmi esistenti.

4.8 Key competence: imprenditorialità e innovazione

Con la **Raccomandazione del 18 dicembre 2006** del Parlamento europeo e del Consiglio⁴⁶ venivano individuate le **competenze chiave** che gli Stati membri dovevano inserire nella programmazione scolastica e formativa. Le otto competenze individuate sono:

- comunicazione nella madrelingua,
- comunicazione nelle lingue straniere,
- matematica e competenze di base in scienza e tecnologia,
- competenza digitale,
- capacità di gestire efficacemente il proprio apprendimento,
- competenze sociali e civiche,
- spirito di iniziativa e imprenditorialità,
- capacità di apprezzare l'importanza creativa di idee,
- esperienze ed emozioni espresse tramite una varietà di mezzi quali la musica,
- la letteratura e le arti visive e dello spettacolo.

A distanza di dieci anni dalla raccomandazione, è stato approvato il piano strategico ET 2020 e sono state attivate iniziative quali il Lifelong Learning Programm, Erasmus+ ed infine l'Agenda per le competenze. Nel 2015 veniva pubblicato il Rapporto del JRC "**Entrepreneurship Competence: An Overview of Existing Concepts, Policies and Initiatives**"⁴⁷, che analizza e studia tutte le politiche e le iniziative esistenti in materia di imprenditorialità. Le competenze chiave oggi più rilevanti sono quelle relative all'imprenditorialità, anche alla luce degli studi che evidenziano come il rapporto datore di lavoro-lavoratore stia pian piano sfumando a favore di figure di lavoratori ibride; in tale contesto avere competenze e capacità imprenditoriali è fondamentale per poter accedere al mercato del lavoro. Il Rapporto del JRC analizza le varie tipologie di capacità imprenditoriali e ne analizza le componenti, applicando successivamente questi concetti ai sistemi educativi e didattici. Nel 2016 è stato pubblicato il rapporto "**EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework**"⁴⁸. Nel rapporto viene definito il **Quadro delle competenze imprenditoriali**⁴⁹, uno strumento per la diffusione di questa competenza strategica fra i cittadini e le organizzazioni. Il Report offre

⁴⁶ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente – [2006/962/CE](#)

⁴⁷ http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC96531/jrc96531_final.pdf

⁴⁸ <http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC101581/lfn27939enn.pdf>

⁴⁹ <https://ec.europa.eu/jrc/en/entrecomp>

una visione molto concreta dello stato dell'arte dell'educazione all'imprenditorialità in Europa. Benché la prima iniziativa risalga al 2006, ad oggi sono state pochissime le iniziative concrete ed armonizzate messe in atto in questo senso e **deve ancora essere fatta chiarezza sulla terminologia e sul significato di competenze imprenditoriali**. Ciò è emerso anche dal **Report di Eurydice sull'imprenditorialità nelle scuole**⁵⁰, dove peraltro si evidenzia che l'Italia è all'ultimo posto in Europa per numero di persone che partecipano ad attività didattiche o formative relative all'imprenditorialità a scuola (dati misurati nel 2012) e non vi sono strategie nazionali in atto per quanto attiene all'educazione all'imprenditorialità. Ciò significa altresì che l'Italia, a differenza ad esempio di Spagna, Polonia, Croazia etc, non solo non investe fondi propri nell'educazione all'imprenditorialità, ma non impiega nemmeno i fondi messi a disposizione dall'Unione europea.

E' necessario prima di tutto individuare una **definizione comune** a tutti gli Stati membri del **concetto** stesso di **imprenditorialità** quale **competenza**. Il passo successivo è la definizione di un quadro strategico di riferimento che descriva le componenti dell'imprenditorialità in termini di conoscenze, abilità ed attitudini, affinché queste possano essere inserite nei programmi scolastici.

Lo studio EntreComp è stato lanciato nel gennaio 2015 dal JRC e dalla DG EMPL ed ha prodotto il documento del 2016 sopra citato "**Entrepreneurship Competence: An Overview of Existing Concepts, Policies and Initiatives**". I potenziali risvolti empirici dello studio sono l'inserimento delle competenze imprenditoriali nei curricula scolastici, la progettazione di esperienze pratiche di imprenditorialità e la creazione di strumenti a disposizione dei cittadini che intendano sviluppare autonomamente le proprie capacità imprenditoriali. Fra le competenze basilari legate all'imprenditorialità sono state individuate la **motivazione** e la **perseveranza**, la capacità di **mobilitare risorse**, la **creatività**, la capacità di **valorizzare le idee**, il lavorare con altri e la capacità di **pianificazione** e di **gestione dei progetti**. Il quadro EntreComp non è ancora stato testato o adottato in concreto da istituti scolastici, ma costituisce una valida base di partenza per la riforma dei programmi scolastici e dei curricula degli studenti.

4.9 Il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati

La Commissione europea ha pubblicato il rapporto annuale "**Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2016**"⁵¹, per mezzo del quale vengono poi elaborate le singole raccomandazioni agli Stati membri e vengono definite le politiche da incrementare.

Gli erogatori di formazione ed educazione di livello superiore, sia a livello universitario che a livello di istruzione e formazione professionale, devono essere in grado di effettuare un'analisi dei fabbisogni del mercato ed uno studio dei dati relativi all'occupazione dei loro ex-studenti per poter dare loro un efficace supporto nella ricerca di un collocamento sul mercato del lavoro. Devono pertanto comprendere le **tendenze del mercato del lavoro**, sapere quanto facilmente i loro ex studenti trovano un'occupazione e adattare di conseguenza i loro programmi. La Commissione riconosce che in un certo numero di Stati membri sono stati elaborati meccanismi di monitoraggio per i laureati, come ad esempio in Italia, dove funziona il sistema **AlmaLaurea**⁵². Più difficile risulta invece il monitoraggio dei **diplomati dell'istruzione terziaria**. I sistemi di monitoraggio su larga scala dei diplomati dell'IFP sono meno sviluppati ma uno studio

⁵⁰ <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/4/45/195EN.pdf>

⁵¹ https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/monitor2016-it_it.pdf

⁵² <http://www.almalaurea.it/>

e l'approntamento di sistemi di monitoraggio potrebbe rendere l'istruzione professionale più attrattiva, perché effettivamente rispondente alle esigenze ed alle competenze richieste dal mercato.

4.10 La fuga dei cervelli come questione europea

Il fenomeno della “**fuga di cervelli**” è avvertito come centrale in tutta Europa e a livello globale. Per conoscerlo meglio è possibile analizzare i dati raccolti dall’**ERC** (European Research Council), che ogni anno analizza i flussi migratori dei ricercatori sulla base dei bandi e delle domande di partecipazioni ai bandi di ricerca⁵³. Dai dati raccolti emerge che **in tutti gli Stati vi sono ricercatori che, dopo aver completato il ciclo di istruzione superiore, si trasferiscono in altri paesi diversi da quello che ha fornito loro la formazione**. Questo fenomeno può essere considerato fisiologico quando i flussi di ricercatori in entrata ed in uscita si equivalgono o quando, dopo un periodo all'estero, i ricercatori rientrano nel proprio paese di origine. Uno Stato infatti, dopo aver investito fondi pubblici nella formazione altamente specializzata di una persona, può averne a disposizione delle altre, parimenti specializzate. Il problema però si riscontra qualora a fronte di un forte flusso in uscita di ricercatori, non vi è un flusso di ricercatori in entrata. Questo è proprio il problema che si riscontra in Italia, paese poco attrattivo per i ricercatori esteri.

La Commissione europea sta attualmente studiando le misure più idonee per contrastare la fuga dei cervelli, come previsto dalla Nuova Agenda per le Competenze. Le azioni **Marie Skłodowska-Curie** in questo senso possono risultare d'aiuto a quegli Stati in cui la ricerca è poco attrattiva dal punto di vista economico, aiutando i ricercatori con dei **fondi integrativi allo stipendio** e **finanziando i progetti di ricerca** stessi. Molti esempi di successo in tal senso sono disponibili sul portale a questo dedicato⁵⁴.

⁵³ https://erc.europa.eu/sites/default/files/document/file/erc_2016_cog_statistics.pdf

⁵⁴ http://ec.europa.eu/research/mariecurieactions/node_en

5. NEETs e formazione inclusiva

NEET è un acronimo utilizzato per la prima volta in Gran Bretagna negli anni '90 e adottato universalmente per fare riferimento ai **giovani che non stanno studiando, né lavorano, né sono in formazione**. A loro volta i NEET possono essere suddivisi fra coloro che **stanno cercando un lavoro** e sono dunque **disoccupati**, ed i giovani che **non stanno cercando lavoro** e sono dunque **inattivi**.

Le ragioni che portano i giovani in questa situazione sono molteplici e non sono soltanto legate al mercato del lavoro, ma hanno spesso **ragioni di tipo familiare e sociale**. Il problema maggiore, soprattutto per le persone che restano per molto tempo inattive, è il rischio di rimanere tali per tutto il resto della vita, risultando sempre più difficile l'inserimento nel mercato del lavoro. E' questa la categoria degli **inoccupati di lungo periodo**. La maggior parte dei NEET però sono i disoccupati di breve periodo, che tendenzialmente poi escono da questa situazione. Molto spesso, inoltre, i NEET sono giovani che hanno **prematuramente abbandonato il percorso scolastico o non sono qualificati**. Per costoro l'inserimento nel mercato del lavoro risulta essere a maggior ragione difficile.

Altre volte i NEET sono persone con **disabilità**, che incontrano barriere all'ingresso nel mercato del lavoro determinate proprio dalla disabilità. La questione pare essere affrontata in modi differenti in ciascuno Stato membro. A cominciare dai sistemi educativi stessi, infatti, la disabilità viene affrontata con **approccio inclusivo** in quegli stati, come l'Italia, in cui i disabili vengono inseriti nei percorsi scolastici ordinari con l'affiancamento di un insegnante dedicato, mentre viene affrontata con un **approccio medico-specialistico ma non inclusivo** in quegli Stati dove per i disabili è dedicato un percorso scolastico separato da quello ordinario.

Altre tipologie di giovani che diventano spesso NEET sono i **migranti** e coloro che hanno una **storia familiare di disoccupazione e di disagio o povertà**. Questa categoria in alcuni stati è particolarmente significativa, come evidenziato dal Report di Eurofound "**Exploring the diversity of NEETs: Country profiles**"⁵⁵.

I NEET in Europa, secondo i dati rilevati nel 2015, sono circa il **17% della popolazione**, con un picco del 26% circa in Italia, che risulta essere lo Stato con il maggior numero di persone che non lavorano, non studiano e non si stanno formando attraverso stage o percorsi professionali. Il Report della Commissione europea "**Learning Exchange on 'Integration of young people not in education, employment or training (NEETs)'**" del 2016 evidenzia che i fattori di maggiore difficoltà per i giovani sono la **transizione fra la scuola ed il mondo del lavoro**. In particolare, per i giovani con problemi di tipo sociale, con malattie o disabilità o problemi di apprendimento, il passaggio risulta quasi impossibile. La soluzione a questo problema può essere la predisposizione di percorsi di stage a conclusione del percorso scolastico, oppure la maggior integrazione dei partenariati con le aziende all'interno dei percorsi scolastici e l'insegnamento di competenze relative all'imprenditoria.

La **Garanzia Giovani**, programma dell'Unione europea finalizzato ad sostenere i giovani nell'accesso al mercato del lavoro, ha agito proprio in questo senso: fornire la formazione minima necessaria ai giovani disoccupati, affiancando l'esperienza a stage formativi specifici. Nell'ottobre del 2016 la Commissione europea ha emanato una comunicazione per riassumere e rendicontare i risultati e le attività svolte nell'ambito della Garanzia Giovani dal 2013 al 2016⁵⁶. A tre anni di distanza dall'avvio della garanzia per i

⁵⁵ <http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef1602en2.pdf>

giovani, nell'UE vi sono 1,4 milioni di giovani disoccupati in meno ed il numero di coloro che non sono né occupati né impegnati in corsi di studio o di formazione (NEET) è diminuito di un punto percentuale.

⁵⁶ Comunicazione della Commissione 'La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza' - [COM \(2016\) 646](#)

6. Il ruolo degli Stati nell'implementazione della Skills Agenda

Come già evidenziato nel presente dossier, gli **Stati membri hanno competenza esclusiva in materia scolastica e di istruzione**. Ciò non impedisce però all'Unione europea di elaborare strumenti che vadano a coadiuvare il ruolo degli Stati nel disegnare il proprio sistema formativo, attraverso programmi di finanziamento e di soft-law. Anche la Nuova agenda per le competenze si muove in questo senso, come strumento che gli Stati membri possono cogliere per innovare e migliorare alcuni aspetti del proprio sistema formativo. E' possibile affermare che la riforma del sistema scolastico adottata in Italia nel 2015 prenda spunto proprio da alcuni dei pilastri indicati dall'Unione europea come fondamentali per una scuola moderna, in grado di formare i lavoratori di domani. La riforma si sostanzia in **12 punti**, fra cui: l'**autonomia scolastica**, il nuovo piano triennale dell'offerta formativa (con possibilità della scuola di progettare la propria offerta e programmare pertanto anche le necessità di assunzione di specifiche figure formative), il **curriculum dello studente** (che permette a ciascuno studente di personalizzare il proprio percorso scolastico e di valorizzare le abilità specifiche apprese), l'**alternanza scuola-lavoro**, l'**innovazione digitale** e la **didattica laboratoriale**, la **carta dell'insegnante per l'aggiornamento** e le spese legate alla cultura, alcune agevolazioni fiscali ed il piano per l'edilizia scolastica.

Per quanto riguarda i programmi di finanziamento, nell'ambito della Skills Agenda vengono pubblicati bandi specifici per ciascun settore di attività.

7. Il ruolo degli enti locali e territoriali: la Provincia autonoma di Trento

I rapporti fra l'Unione europea e la Provincia autonoma di Trento vengono regolamentati dalla **Legge Provinciale 16 febbraio 2015, n. 2**, la quale all'art. 17 prevede che "La Provincia partecipa alle iniziative finanziate dall'Unione europea, e in particolare accede ai fondi strutturali costituiti dal fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal fondo sociale europeo (FSE) nell'ambito della politica di coesione per gli anni 2014-2020, e partecipa a programmi e progetti promossi dall'Unione europea, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni europee e statali in materia, nonché dalla presente legge." La Provincia autonoma di Trento, dunque, oltre ad essere soggetta al generale obbligo di adeguamento del proprio ordinamento alla legislazione europea, ha un ruolo proattivo nella partecipazione e nella gestione dei fondi strutturali e nell'adesione a progetti o programmi europei. La Provincia autonoma, inoltre, può, nelle materie di competenza primaria o esclusiva, approvare leggi rispettando solo i limiti di carattere generale (come i principi della Costituzione e dell'ordinamento giuridico italiano, gli obblighi internazionali, i principi contenuti nelle leggi di riforma economico-sociale). In queste materie lo Stato non potrebbe disporre per l'ambito locale ma solo fissare principi generali (di grande riforma) vincolanti per il legislatore regionale e provinciale. Fra queste materie vi sono l'**addestramento e la formazione professionale**, la **scuola materna**, l'**assistenza** e l'**edilizia scolastica**. La Provincia autonoma può, in questi ambiti, decidere di aderire agli orientamenti ed ai programmi dell'Unione europea nel legiferare. La Provincia autonoma ha competenza secondaria o concorrente o ripartita in materia di apprendistato e **competenza delegata in materia scolastica**, per quanto attiene agli insegnanti ed all'organizzazione degli istituti.

7.1 Istruzione e formazione: competenze della Provincia autonoma di Trento

La Legge fondamentale in materia scolastica per il Trentino è la **Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5**⁵⁷, sul Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino ed i successivi regolamenti attuati⁵⁸. All'art. 8 viene disciplinato il **Servizio educativo provinciale**, che viene erogato da: scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate, istituzioni scolastiche e formative provinciali, istituzioni scolastiche e formative paritarie. Viene stabilito il **principio dell'autonomia**, declinata sia in campo didattico, organizzativo, di ricerca e nel settore della sperimentazione e dello sviluppo. Ciascun istituto scolastico attua la propria autonomia predisponendo il **Progetto d'istituto** e la carta dei servizi. Il progetto d'istituto è il documento che esplicita l'identità culturale e progettuale delle istituzioni e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. La

⁵⁷ http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%207%20agosto%202006,%20n.%205_15633.aspx?zid=

⁵⁸ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento; Decreto del presidente della provincia 5 agosto 2011, n. 11-69/Leg, Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi ai percorsi del secondo ciclo e per la disciplina della formazione in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (articoli 55 e 66 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); Decreto del presidente della provincia 7 ottobre 2010, n. 22-54/Leg Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti nonché sui passaggi tra percorsi del secondo ciclo (articoli 59 e 60, comma 1, della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); Decreto del presidente della provincia 17 giugno 2010, n. 16-48/Leg Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi al percorso del primo ciclo di istruzione (articolo 55 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); Decreto del presidente della provincia 5 novembre 2007, n. 24-104/Leg Come modificato dal Decreto del presidente della provincia 1 febbraio 2010, n. 6-38/Leg Regolamento per l'esercizio del diritto allo studio da parte degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione (articoli 71, 72 e 73 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); Decreto del presidente della provincia 12 ottobre 2009, n. 20-22/Leg Regolamento sulle modalità di esercizio dell'autonomia finanziaria delle istituzioni scolastiche e formative provinciali (articolo 16 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); Decreto del presidente della provincia 5 ottobre 2009, n. 19-21/Leg Regolamento per la costituzione e la gestione dell'albo dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali (articolo 101 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); Decreto del presidente della provincia 28 settembre 2009, n. 18-20/Leg Regolamento in materia di edilizia scolastica e di vincolo di destinazione (articoli 106, comma 7, e 107 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5).

Provincia autonoma inoltre predispone un **piano provinciale per il sistema educativo**, costituito dagli **indirizzi** e dagli **obiettivi** generali delle politiche educative contenuti nel programma di sviluppo provinciale previsto dall'articolo 7 della legge provinciale 8 luglio 1996, n. 4 (legge sulla programmazione provinciale 1996).

Per quanto attiene invece alla **formazione professionale**, la Provincia autonoma di Trento ha competenza **esclusiva** in questo ambito e la disciplina è demandata al **Decreto del Presidente della Provincia del 25 luglio 2005, n. 15-45** concernente l'Approvazione del regolamento della "Disciplina degli istituti di formazione professionale provinciali" (art. 10 della legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21), che disciplina l'attivazione, l'organizzazione, il funzionamento e le attività degli istituti di formazione professionale facenti parte del sistema scolastico e formativo provinciale integrato, e dalla Legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21, relativa all'Ordinamento della formazione professionale.

Infine, per quanto riguarda l'**educazione degli adulti** e l'educazione permanente, è offerta la possibilità agli adulti di frequentare gli istituti scolastici al fine di ottenere una qualificazione o la certificazione professionale, personalizzando l'offerta formativa in accordo con i docenti del singolo istituto scolastico. Non vi è in Trentino un sistema istituzionale che offra agli adulti una forma di formazione permanente e specializzata, ma vi è comunque un gran numero di corsi professionalizzanti, di specializzazione o specialistici offerti dalle associazioni di categoria o dagli ordini professionali.

7.2 La normativa provinciale e la Skills Agenda: lo stato dell'arte

E' possibile effettuare un raffronto fra le dieci azioni che la Skills Agenda intende promuovere e le azioni già poste in essere o in fase di realizzazione presso la Provincia autonoma di Trento, analizzando le iniziative punto per punto. Esulando dalle iniziative relative al quadro Europass ed al monitoraggio dei sistemi di carriera dei laureati, in tutti gli altri settori la Provincia autonoma di Trento ha posto in essere iniziative o potrebbe implementare con specifiche azioni delle iniziative già in corso.

Per quanto attiene alla "Garanzia per le competenze", è necessario esaminare il sistema trentino dell'educazione degli adulti. Questa è disciplinata in Provincia di Trento dalla Legge provinciale sulla scuola all'art. 69, laddove si stabilisce che "Per educazione degli adulti s'intende l'insieme delle attività formative formali e non formali in sostituzione o prolungamento dell'educazione scolastica, formativa, di livello universitario e professionale"⁵⁹. Il **Decreto del Presidente della Provincia del 18 dicembre 2015, N. 20-34/LEG**, recante il Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento, attua la legge provinciale sulla scuola, con lo scopo di "promuove la crescita personale, culturale e professionale degli adulti", "concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione europea in materia di istruzione e formazione della popolazione adulta", "migliorare l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia del sistema." Nel Regolamento sono definiti i criteri e le modalità di **valutazione**, nonché di **riconoscimento**, delle competenze degli adulti acquisite nell'apprendimento formale, non formale e informale al fine di poter proporre un'offerta formativa il più possibile corrispondente alle esigenze degli adulti, in coerenza con le finalità previste dalla Legge Provinciale 1 luglio 2013, 10 (Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze). L'educazione degli adulti è **strutturata in due livelli**. E' possibile affermare che il **primo livello** fornisca le competenze di base in allitterazione, numerazione e competenze digitali, con un'offerta personalizzabile per ciascun utente. Il **secondo livello** di istruzione per gli

⁵⁹ http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%207%20agosto%202006%2c%20n.%205_15633.aspx?zid=e0f04d15-9177-4ee7-9b51-8d8b748857f4

adulti invece fa conseguire un diploma corrispondente alla scuola secondaria superiore o ad un istituto professionale, ed è aggiornato annualmente e pubblicato con l'indicazione degli istituti responsabili dell'erogazione del servizio⁶⁰.

La garanzia per le competenze prevista nella Skills Agenda prevede appunto l'istituzione di percorsi di aggiornamento per gli adulti e volti a insegnare nuovamente o ex novo, nel caso ad esempio degli stranieri, le competenze di base nei settori della lingua, della matematica e nel settore digitale. Questi percorsi sono rivolti soprattutto ad **adulti che hanno già svolto un percorso scolastico di primo livello** o che non intendono necessariamente conseguire un titolo di studio a conclusione del percorso formativo. La garanzia per le competenze, secondo quanto previsto dalla nuova Agenda per le competenze, è uno strumento per aiutare gli adulti che sono fuori dal mercato del lavoro a ritrovare un'occupazione partendo dalle conoscenze di base. La Garanzia per le competenze però è anche uno strumento attraverso il quale introdurre gli adulti a percorsi di educazione permanente.

In questo senso dunque, è possibile affermare che uno strumento di questo tipo non è ancora stato perfezionato in provincia di Trento nel quadro della formazione provinciale per gli adulti. Corsi specifici in tal senso sono stati svolti per i **lavoratori in mobilità**, per l'accesso agli **ammortizzatori sociali** o rivolti a specifiche categorie di popolazione. C'è invece un'offerta formativa globale e generale, rivolta a tutta la popolazione, specialmente alla popolazione femminile non impiegata e ai lavoratori che svolgono mansioni poco qualificate, finalizzata ad introdurre i cittadini a percorsi di educazione permanente più articolati che prevedano anche l'insegnamento delle competenze digitali ed imprenditoriali.

Un esempio di progetto volto a incrementare le competenze fondamentali della popolazione in Trentino è il **progetto Trilinguismo**, volto all'insegnamento fin dalla prima scolarizzazione di due lingue straniere (tedesco ed inglese) con il metodo **CLIL** (Content and Language Integrated Learning) per l'apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare. Il progetto trilinguismo, essendo ancora in fase iniziale di sperimentazione, non offre ancora risultati comparabili di valutazione.

Per quanto attiene al rinnovamento del "quadro europeo delle qualifiche", la Giunta Provinciale ha recentemente approvato una delibera per l'aggiornamento delle qualifiche professionali, "**Adozione del repertorio provinciale dei titoli e delle qualificazioni professionali e costituzione dell'Organismo provinciale di certificazione**", in modifica della deliberazione della Giunta provinciale n. 188 del 16 febbraio 2015 Del. n. 2470 del 29/12/2016⁶¹. La delibera fa espresso riferimento alla Nuova agenda per le competenze del 10 giugno 2016, per quanto attiene alle necessità di rinnovamento dei quadri professionali. L'adozione del repertorio provinciale prevede fra l'altro l'inserimento di alcune figura professionali, come il "**Posatore esperto di porfido**", il "**Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero di muri a secco**" e la figura del "**Co-manager**", frutto di una sperimentazione e di percorsi di apprendistato seguiti con la supervisione dell'Agenzia del Lavoro. Queste figure professionali, prima di essere formalmente riconosciute, sono state sottoposte ad uno studio per l'accertamento delle competenze necessarie a formare la qualifica e della verifica della spendibilità sul mercato nel corrispondente profilo professionale.

Con la predetta delibera è, inoltre, stato istituito l'**Organismo provinciale di certificazione**, le cui funzioni sono in capo al Dipartimento della Conoscenza, con il compito di effettuare le **verifiche** ed **aggiornare** costantemente il **repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni**.

⁶⁰ https://www.vivoscuola.it/c/document_library/get_file?uuid=9aae4137-3a92-4fd6-a198-5763f3460d57&groupId=10137

⁶¹ <http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/VediAllegato.asp>

Per quanto attiene alle **competenze digitali**, la Provincia autonoma di Trento incentiva l'attuazione di progetti volti a valorizzare ed approfondire le abilità in questo settore, attraverso **bandi di concorso** a finanziamento di singoli progetti, elaborati da ciascun istituto scolastico. Per il 2016 il bando ha stanziato oltre 1.700.000 euro. Vi sono inoltre **poli universitari** e **centri di ricerca** specializzati sulle nuove tecnologie e sull'innovazione digitale, oltre a società di sistema ed incubatori di impresa che operano in tal senso.

Per quanto attiene alla **cooperazione settoriale sulle competenze**, non è ancora stato istituito in Provincia di Trento un organismo preposto al dialogo con le associazioni di categoria e gli enti rappresentativi. L'esigenza di un **maggior dialogo con le parti sociali** e le **rappresentanze delle attività economiche** è stato posto come uno dei punti cruciali dall'Unione europea, per poter offrire ai giovani ed agli adulti un'istruzione e formazione professionale che sia attrattiva e moderna. Vi sono esempi puntuali di dialogo, ad esempio con le associazioni di categoria che operano in ambito turistico o dell'agricoltura, ma il fenomeno non può dirsi sistemico. Altre volte il dialogo si svolge con gli Ordini professionali, attraverso accordi con singoli istituti scolastici. E' molto importante, secondo le indicazioni della Nuova agenda per le competenze, che il dialogo e la compartecipazione anche durante le attività didattiche, di professionisti e ricercatori, sia previsto in ciascun percorso di studi. Ciò, oltre a qualificare ulteriormente l'offerta formativa, può fungere da momento di **orientamento** e da **veicolo** per il passaggio fra la scuola ed il mondo del lavoro.

La Provincia autonoma di Trento si è ufficialmente dotata di un sistema provinciale di **certificazione delle competenze**, approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 2471 del 29/12/2016⁶², in attuazione della legge provinciale 1 luglio 2013, n. 10, che reca "Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze" la quale all'articolo 1, terzo comma, impegna la Provincia a garantire "il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, al fine di assicurare alla persona la partecipazione attiva e consapevole nella società e nel lavoro, l'auto-realizzazione, la coesione sociale e il dialogo interculturale".

Per quanto riguarda le riforme in materia di **istruzione** e formazione professionale, la Provincia autonoma di Trento ha recentemente riformato l'ordinamento istituendo la possibilità per tutti coloro che frequentano gli istituti di formazione professionale di accedere al quinto anno di formazione, che dà poi accesso all'istruzione universitaria. Questa riforma, apporta un significativo **aumento delle possibilità dei diplomati dell'istruzione professionale di accedere a percorsi di istruzione superiore**, anche universitaria, ed istituisce l'**Alta Formazione Professionale per il Trentino**. Figure professionali come il panificatore e il tecnico dell'accoglienza, hanno ricevuto un proprio riconoscimento e un proprio percorso di studi.

La Provincia autonoma di Trento, infine, ha recentemente approvato lo "**Schema di protocollo d'intesa in materia di apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore ed il certificato di specializzazione tecnica superiore** (di cui all'art. 43 del D. Lgs. 15 giugno 2015 n. 81) e di apprendistato di alta formazione e ricerca (di cui all'art. 45 del D. Lgs. 15 giugno 2015 n. 81)", dimostrando la sensibilità richiesta dalle istituzioni europee verso l'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato quale momento formativo fondamentale per coloro che stanno affrontando un percorso di studi.

La Provincia autonoma di Trento dunque è in linea con le indicazioni date dalla Skill Agenda for Europe e si sta muovendo nella direzione richiesta, molto spesso anticipando anche l'attuazione delle riforme a livello nazionale.

⁶² <http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/VediAllegato.asp>

7.3 Gli strumenti europei e i programmi di finanziamento (ERASMUS+, H2020, EASI)

Il **Fondo sociale europeo (FSE)** è uno dei fondi strutturali europei ed è il principale strumento dell'Unione europea per sostenere l'occupazione, migliorare la qualità del lavoro e dell'educazione e formazione professionale, nonché per promuovere l'inclusione sociale.

Il **Programma operativo FSE 2014/2020** (PO FSE) della Provincia autonoma di Trento è il documento di programmazione settennale che descrive le priorità e gli obiettivi delle attività da intraprendere nella provincia di Trento ed è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014. Il Programma ha una dotazione finanziaria complessiva di euro 109.979.984,00. Gli interventi previsti dal Programma sono organizzati in **cinque grandi priorità**, definite **Assi**, per l'attuazione della strategia Europa 2020 e delle priorità del Fondo sociale europeo. Nello specifico, attiene alla formazione ed all'istruzione l'Asse 3, che prevede quali obiettivi specifici **investire nell'istruzione**, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, al fine di ridurre e **prevenire l'abbandono scolastico precoce** e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione; altri obiettivi sono la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa e il **miglioramento delle competenze chiave** degli allievi.

L'**apprendimento permanente** è uno dei punti chiave del programma ed incentiva l'apprendimento per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili.

Il Piano Operativo del FSE ha poi finanziato, relativamente all'asse dell'istruzione e della formazione, tre progetti specifici: il **progetto lingue**, con azioni rivolte a docenti, studenti e adulti per migliorare le competenze linguistiche (cd. Progetto trilinguismo⁶³); il **progetto bisogni educativi speciali** ed il **sistema di certificazione delle competenze**.

Il Programma per l'Occupazione e l'innovazione sociale (EASI) costituisce il nuovo programma UE per i settori dell'occupazione e degli affari sociali, è strutturato in tre assi distinti ma complementari: Asse "**Progress**", Asse "**Eures**" (specifico sul tema del lavoro, inserimento lavorativo, ecc.) e Asse "**Microfinanza e imprenditoria sociale**" (specifico sul tema microfinanza). Le risorse finanziarie disponibili per il settennio ammontano ad Euro 919.469.000

In particolare, per quanto attiene all'asse "**Progress**" le azioni previste concernono: attività di **apprendimento reciproco, sensibilizzazione e diffusione**, attraverso scambi e diffusione di buone prassi, approcci ed esperienze innovativi, esame tra pari, analisi comparativa e apprendimento reciproco a livello europeo; organizzazione di eventi, conferenze e seminari; la formazione di operatori giuridici e politici; redazione e pubblicazione di guide, rapporti e materiale didattico e misure concernenti l'informazione, la comunicazione e la copertura mediatica delle iniziative sostenute dal programma; attività di informazione e comunicazione; sviluppo e manutenzione di sistemi di informazione finalizzati allo scambio e alla diffusione di informazioni sulla politica e sulla legislazione dell'Unione e sul mercato del lavoro. Il programma **EASI** prevede della Call specifiche per ciascun ambito, durante il periodo 2014-2020.

Il programma UE di riferimento nel settore dell'istruzione e formazione professionale è Erasmus+. I principali obiettivi di **Erasmus+**, in particolare per il settore scolastico, sono la riduzione dell'abbandono scolastico precoce, il miglioramento del raggiungimento delle competenze di base, il rafforzamento della

⁶³ <http://trilinguismo.iprase.tn.it/>

qualità nell'educazione e nella cura della prima infanzia, il miglioramento della professionalità dell'insegnamento, lo sviluppo e il trasferimento di buone pratiche, la modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione. Attraverso Erasmus+ è possibile ricevere finanziamenti per la realizzazione di progetti che offrano agli insegnanti, agli studenti ed al personale non docente delle scuole dell'infanzia ed alle istituzioni scolastiche due opportunità. La prima riguarda il finanziamento di progetti di "**Mobilità individuale per l'apprendimento**", per la formazione in servizio (partecipazione a corsi strutturati, eventi di formazione all'estero), job shadowing, insegnamento o formazione in un istituto partner all'estero di durata dai 2 giorni ai 2 mesi (escluso il viaggio). Nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale sono previste anche esperienze di lavoro per lo staff e tirocini formativi all'estero per studenti ed apprendisti. Possono partecipare anche gli studenti che vogliono candidarsi quali assistenti di docenti universitari all'estero. Una seconda possibilità di finanziamento riguarda i progetti di "**Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche - Partenariati strategici**" per la cooperazione tra scuole, enti locali/autorità provinciali e regionali e altri settori. Questi progetti hanno durata che varia da 2 a 3 anni e riguardano la formazione degli insegnanti e dei formatori, nonché l'innovazione della didattica. I progetti di mobilità possono essere a breve o a lungo termine, a seconda delle esigenze.

Erasmus+ mira a sostenere gli Stati membri nel loro impegno a utilizzare in modo efficiente le potenzialità del capitale umano e sociale europeo e ribadisce nel contempo il principio dell'apprendimento permanente legando il sostegno all'apprendimento formale, non formale e informale nell'ambito dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Attraverso il programma Erasmus+ si può raggiungere l'obiettivo di migliorare il livello delle competenze e delle abilità fondamentali, con particolare attenzione alla loro rilevanza per il mercato del lavoro, promuovere miglioramenti nell'ambito della qualità, l'eccellenza nell'innovazione e l'internazionalizzazione a livello di istituti di istruzione e formazione, oltre naturalmente a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e promuovere l'ampia diversità linguistica e la consapevolezza interculturale dell'UE.

Un'altra opportunità per i docenti e gli istituti scolastici è il portale **Etwinning**. Lanciato nel 2005 come principale azione del Programma di eLearning della Commissione europea, eTwinning è stato integrato con successo nel programma Erasmus+. L'Unità europea eTwinning è gestita da European Schoolnet, un consorzio internazionale di 31 Ministeri della Pubblica Istruzione europei, che sviluppa l'apprendimento per le scuole, gli insegnanti e gli studenti in tutta Europa.

8. Conclusioni

Alla luce di quanto esposto è possibile effettuare alcune considerazioni che riguardano l'approccio dell'Unione europea alle politiche di istruzione e formazione.

Come rilevato, l'Unione europea non ha competenza primaria nel settore dell'istruzione e della formazione e proprio per questo, l'operatività dei programmi elaborati in questo settore è rimessa in buona parte alla disponibilità degli Stati ad attuare in maniera sistematica le riforme indicate come necessarie. L'assetto istituzionale degli Stati membri, che talvolta accentrano la competenza in materia di istruzione e formazione in seno allo Stato e talaltra demandano alle Regioni o agli enti locali l'attuazione delle riforme in questo settore, fa emergere la diversa sensibilità di alcuni governi (federati, locali o nazionali) verso le riforme indicate dall'Unione europea come necessarie. Non si può infine nascondere come la mancanza di un piano di finanziamento strutturale legato alla Nuova agenda per le competenze e di bandi specifici, non aiuti l'azione delle istituzioni preposte all'implementazione delle indicazioni europee.

La Provincia autonoma di Trento, in questo ambito, si è dimostrata particolarmente attenta alle indicazioni provenienti dall'Unione europea ed alle indicazioni della Nuova agenda per le competenze, avendo già integrato in atti normativi alcune delle indicazioni in questa contenute. Il riconoscimento delle qualifiche professionali, specialmente nell'ambito della formazione professionale, resta ancora un problema sia nazionale che europeo, che non può trovare una risoluzione, in mancanza di un quadro chiaro ed univoco emanato a livello sovra-statale. E' fondamentale, per la creazione di un mercato unico in cui lavoratori e servizi siano liberi di circolare nello spazio europeo, che i percorsi di formazione ed i titoli professionali rilasciati abbiano dei requisiti minimi uniformi, che conferiscano al lavoratore la possibilità di essere impiegato in un qualunque Stato membro, con la medesima qualifica. Proprio in questo senso dunque, lo sforzo delle Istituzioni europee deve essere incrementato e reso cogente, al fine di dare vera attuazione ai principi fondamentali, in particolare a quello di libera circolazione.

Bibliografia

Comunicazioni della Commissione

- COM (2014) 130 final; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- COM (2016) 95/final2; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA E ALL'EUROGRUPPO Semestre europeo 2016: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011;
- COM (2016) 940 final; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI INVESTIRE NEI GIOVANI D'EUROPA;
- COM (2012) 669 final COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici;
- COM (2016) 381 FINAL/2; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI UNA NUOVA AGENDA PER LE COMPETENZE PER L'EUROPA Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività;
- COM (2012) 173 final COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Verso una ripresa fonte di occupazione;
- COM (2007) 496; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI COMPETENZE INFORMATICHE (eSkills) PER IL XXI SECOLO: PROMOZIONE DELLA COMPETITIVITÀ, DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE;
- COM (2016) 625 final; DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa a un quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass) e che abroga la decisione n. 2241/2004/CE.

Raccomandazioni e relazioni

- 2012/C 398/01; RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale;
- 2015/C 417/04; Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione;
- 2009/C 119/02; Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»);
- 2006/962/CE RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente;

- COM (2016) 646 final; COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza.

Atti normativi della Provincia autonoma di Trento

- LEGGE PROVINCIALE SULLA SCUOLA LEGGE PROVINCIALE 7 AGOSTO 2006, N. 5 Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 18 DICEMBRE 2015, N. 20-34/LEG Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA 5 AGOSTO 2011, N. 11-69/LEG Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi ai percorsi del secondo ciclo e per la disciplina della formazione in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (articoli 55 e 66 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5);
- DELIBERA DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2471/2016 relativa all'Organizzazione del "sistema provinciale di certificazione delle competenze", art. 7 L.P. 1 luglio 2013, n. 10. Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze;
- DELIBERA DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2470/2016 relativa alla Modifica della deliberazione della Giunta provinciale n. 188 del 16 febbraio 2015: adozione del Repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali (art. 9 L.P. 10/2013) e assunzione di profili di qualificazione professionale e delle specializzazioni tecniche;
- DELIBERA DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2472/2016 relativa alla determinazione dei criteri di utilizzo delle risorse residue degli ammortizzatori sociali in deroga per la parte non vincolata ai criteri statali superiori;
- DELIBERA DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2474/2016 relativa a Nomina della Commissione provinciale per l'abilitazione professionale di estetista ai sensi dell'art. 18 bis comma 2, della legge provinciale 1 agosto 2002, n. 11. "Disciplina dell'impresa artigiana nella provincia autonoma di Trento" e della deliberazione della Giunta provinciale n. 716 di data 6 maggio 2016.
-

Altri link utili

- Quadro Strategico Istruzione e Formazione 2020 http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it;
- Semestre europeo: https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester_it;
http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/index_it.htm
- Processo di Bologna: http://media.ehea.info/file/20150908-09-Luxembourg/77/5/BFUGMeeting_LU_LI_48_6_1a_WP_fin_614775.pdf
- Magna Charta delle Università <http://www.magna-charta.org/resources/files/the-magna-charta/italian>
- Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, 11 aprile 1997: <http://www.miur.it/UserFiles/1112.pdf>
- Cedefop: <http://www.cedefop.europa.eu/it>;
- Documento di lavoro della Commissione per "Ripensare l'istruzione": analisi della situazione nei singoli paesi <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52012SC0377>;

- Youth on the Move <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=950&langId=en>;
- Agenda for New Skills and Job <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=958&langId=en>;
- Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=961&langId=en>;
- Inventario per la validazione dell'apprendimento formale ed non -formale (European inventory on validation of non-formal and informal learning 2014):
<https://cumulus.cedefop.europa.eu/files/vetelib/2014/87244.pdf>;
- ESCO <https://ec.europa.eu/esco/portal/home>;
- EURES <https://ec.europa.eu/eures/public/it/homepage>;
- EntreComp Framework:
<https://ec.europa.eu/jrc/en/entrecomp/entrepreneurship-competence-framework>;
- Eurydice Report Entrepreneurship Education at School:
<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/4/45/195EN.pdf>;
- Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2016- Italia
https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/monitor2016-it_it.pdf;
- Portale Marie Skłodowska-Curie actions:
http://ec.europa.eu/research/mariecurieactions/node_en;
- Rapporto Eurofound 2016 "Exploring the diversity of NEETs: Country profiles"
<http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef1602en2.pdf>;
- Portale trilinguismo <http://trilinguismo.iprase.tn.it/>;

Programmi e fondi UE

- Horizon 2020 <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>;
- Erasmus+ https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/node_it;
- EASI <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1081>;
- FSE Trentino <https://fse.provincia.tn.it/>;
- FESR Trentino <https://fesr.provincia.tn.it/>;